



Foto: Iriarte S.p.A. Spedizioni in Abbonamento Postale D.L. 352/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, 003 Caserta

**Consultazioni:  
primo round**

*A. Aveta, pag. 2*

**Chi rompe, non  
paga e siede al  
governo!**

*G. C. Comes, pag. 3*

**Il biodigestore**

*M. Cutillo, pag. 4*

**La città dei  
bambini**

*A. M. Bitetti, pag. 5*

**Caserta in foto**

*A. Giordano, pag. 6*

**Trasmutazioni  
della modernità**

*F. Corvese, pag. 8*

# Falsa partenza



**Moka e  
cannella**

*A. D'Ambra, pag. 9*

**Luci della città**

*A. Altieri, pag. 12*

**Pentagrammi  
di Caffè**

*A. Losanno, pag. 17*

**Fondi di Caffè**

*M. Santanelli, pag. 10*

**Chicchi  
di Caffè**

*V. Corvese, pag. 13*

**Cruciespresso**

*C. Mingione, pag. 18*

# IDEA



## Vendita e assistenza tutti i marchi

### Preventivi noleggio lungo termine ALD Automotive

## Questo è solo l'inizio



Al di là della vulgata proverbiale, non è detto che essere in alto mare sia una situazione spiacevole. Oltre ai diletti di cui rende testimonianza, nel suo *Fondo* di questa settimana, Manlio Santanelli (piaceri che sono più legati, di solito, al bordeggiare, ma mai dire mai...), si può avere la ventura di essere in viaggio, verso mete più o meno esotiche, a bordo di una di queste moderne navi da crociera grandi quanto due o tre isolati, i cui interni - benché sia innegabile che l'idea di lusso di chi li progetta sia sostanzialmente, anzi, pesantemente *kitsch* - sono però comunque più che confortevoli e i cui programmi di svago sono così vari e curati da poter accontentare quasi chiunque (quanto agli incontentabili, sia detto che non è vero che nella vita si debba provar tutto, e, quindi, se ne astengano senza pensieri ma anche senza mugugni). Oppure, all'opposto, ci si può trovare a regata nel mare in tempesta, provare il brivido del pericolo e poi godere dell'aver superato la prova.

Ciò nonostante va ammesso che, quando si riconosce di essere "in alto mare" per quel che riguarda l'individuazione di una maggioranza parlamentare e la formazione del relativo governo, la situazione è molto più vicina alle pessimistiche intenzioni del detto popolare che a una lussuosa crociera transoceanica. Almeno, così dovrebbero funzionare o disfunzionare le cose, poiché l'esperienza, anche recente, di altri Paesi, ha dimostrato che "la nave va" anche con una lunga esperienza di governo in proroga.

Piuttosto, come ha notato qualcuno, la mancanza di una maggioranza in grado di esprimere un governo non comporta che il Parlamento resti anch'esso fermo ai blocchi di partenza, ché, anzi, che il potere legislativo sia svincolato da quello dell'esecutivo è - o meglio, sarebbe - uno dei presupposti delle democrazie parlamentari in genere e del nostro assetto costituzionale e istituzionale nello specifico.

Ben potrebbe, quindi, qualunque forza politica, e in particolare il Movimento 5 Stelle, partito di maggioranza relativa (parentesi: anche se la legge elettorale prevede le coalizioni, e la coalizione di centrodestra ha preso più voti del M5S, in questo momento nessuno dei tre partiti che la compongono è in condizioni di avanzare proposte senza creare sconquassi interni), farsi carico di far lavorare i quasi 1.000 eletti e mostrare, al di là delle promesse e delle proposte da campagna elettorale, di che panni intende vestire.

Giovanni Manna

## Consultazioni: primo round

Le consultazioni sono terminate, ma senza riempire la famosa 'pagina bianca'. «Le elezioni aprono, come sempre, una pagina bianca: a scriverla saranno gli elettori e, successivamente, i partiti e il Parlamento», disse Mattarella nel suo discorso di fine anno. Ma i risultati del voto del 4 marzo hanno scritto una pagina incompleta, che non permette una lettura di senso compiuto. Le consultazioni del presidente Mattarella sono servite semplicemente ad avere un quadro convenzionale delle posizioni in campo. I tempi si annunciano lunghi e anche Mattarella in questa prima fase non ha fretta. «Farò trascorrere - ha detto infatti il Presidente della Repubblica - qualche giorno di riflessione, anche sulla base dell'esigenza di maggior tempo che mi è stata prospettata durante i colloqui da molte parti politiche», ma è indispensabile «che vi siano intese tra più parti politiche per formare una coalizione che possa avere una maggioranza in Parlamento e sostenere un governo».

La situazione politica si presenta bloccata. Le posizioni in campo restano non solo distanti ma inquinate da veti incrociati come prima. È vero che qualcosa si sta muovendo, ma mentre si apre uno spiraglio se ne chiudono altri. Di Maio apre al Pd e alla Lega ma chiude a Berlusconi. Salvini a sua volta chiude al Pd e rimanda al mittente il veto su Berlusconi, mentre il Pd dice né con Salvini né con Di Maio.

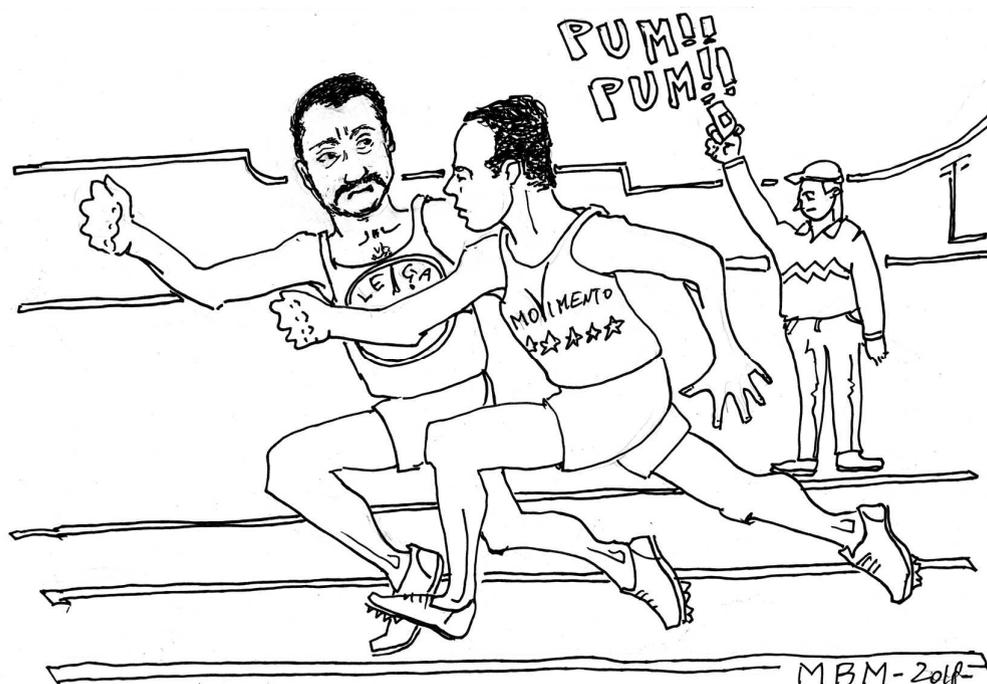
Di Maio ha parlato in questi giorni di contratto di governo, ovviamente con lui premier. «Un contratto di governo come si fa in Germania». «Un contratto - si legge sul Blog delle Stelle - in cui scriviamo nero su bianco, punto per punto, quello che vogliamo fare». «Non è un accordo, né un'alleanza, è un impegno che forze politiche alternative, e anche distanti, assumono davanti ai cittadini». Di Maio si rivolge al Pd come «primo interlocutore, in cui

ci sono personalità che hanno lavorato bene come lo stesso Martina, Minniti, anche Franceschini», e poi la Lega che però «deve decidere da che parte stare: se contribuire al cambiamento che il M5S vuole realizzare per il Paese o se invece rimanere ancorata al passato e a Silvio Berlusconi». «Anche il PD è chiamato a scegliere», «se seguire la linea di Renzi, o la linea di chi invece vuole contribuire a lavorare per i cittadini». Qui le strade si dividono. «A differenza dei 5Stelle, la Lega esclude qualsiasi alleanza di governo col Pd bocciato dagli italiani», risponde Salvini su Fb. Il Pd ha confermato la sua scelta di opposizione. «No a giochetti», «chi tenta di dividere il Pd non ci riuscirà», ha scritto su Twitter Martina, per il quale sono le altre forze politiche che «ora devono esplicitare la prospettiva che intendono dare al Paese». «Ci cercano esclusivamente per aumentare reciprocamente il potere contrattuale, ma di fatto hanno già ratificato un patto di governo. In altre parole ci usano», ha affermato il presidente Rosato.

I colloqui con il Presidente della Repubblica hanno fatto registrare quanto già emerso prima. «Chi ha vinto le elezioni si faccia carico della responsabilità di governare» «L'esito elettorale per noi negativo non ci consente di formulare ipotesi di governo che ci riguardino», ha dichiarato Martina, che per il 21 aprile ha convocato l'Assemblea nazionale per l'elezione del segretario, carica per la quale si è ufficialmente candidato.

Il centrodestra è apparso diviso. Per Salvini «si parte dal centrodestra coinvolgendo M5S, senza altre soluzioni temporanee e improvvisate», mentre Berlusconi ha sottolineato l'opposizione a un governo con i 5S, «a un governo fatto di pauperismi, giustizialismi, populi-

(Continua a pagina 6)



# Chi rompe, non paga e siede al governo!

«Privatizziamo il debito pubblico!»

Roberto Benigni

**Non era previsione da profeta.** Troppo facile e troppo triste rendersi conto che il dissesto del Comune di Caserta avrebbe avuto effetti di lunga durata. Ora lo sancisce, senza alcuna altra possibilità di appello, la bocciatura del ricorso presentato dall'Ente in difesa di un piano di riequilibrio pluriennale che era già stato smontato e fatto a pezzi, senza troppi riguardi, dalla sezione regionale della Corte di Conti. E ora a dissesto, dissesto al quadrato. Sette anni, dalla dichiarazione di resa del 2011, son trascorsi invano. Ora sale in cattedra il comma 7 dell'art. 243 quater del Testo Unico Enti Locali, perentoriamente affermando che la definitiva mancata approvazione del piano di riequilibrio riapre la via per un altro dissesto. E, ancora, salvo mi sfugga qualche altra "grida", è possibile che giunti alla conclusione di questo calvario scatti anche l'applicazione dell'art. 6 del D. Lgs. N 149/2011, a sua volta innescante l'art. 141, del sopra citato T. U., che può indurre anche lo scioglimento del Consiglio Comunale.

**Non sbotto, non posso,** ma molto a fatica, trattengo un commento gravemente irrispettoso e moderatamente volgare. Non sbotto anche perché non è da me sparare sulla Croce Rossa, ma rimane il doloroso disappunto per il permanere della catastrofe casertana. Non solo catastrofe di numeri, di previsioni, di piani, di incrostazioni, di tartufismi e di tafazzismi, ma catastrofe che riduce le rappresentanze a rappresentazioni e i cittadini a impotenti pagatori di debiti, accumulatisi come una montagna senza che ne siano stati individuati i responsabili, e, non bastasse, a grami destinatari di servizi inefficienti, inefficaci, se non inesistenti.

**I diritti soppiantati** dai doveri senza contropartita. Becero, a catastrofe certificata, lo spettacolo dei polli di Renzo che si additano a vicenda responsabili. Quelli di oggi, mai estranei a quelli di ieri, e quelli di ieri mai estranei a quelli di oggi. Le macerie delle finanze dell'ente seppelliscono anche la speranza di una residua dignità. Di ingiustizia nei confronti della città, parla il Sindaco Marino, e lancia letame all'ex Sindaco Del Gaudio, che rinvia al mittente. Una sgradevole diatriba che serve a na-

scondere un dramma che ci porteremo addosso e dentro per almeno un decennio. Un dramma che sembra non insegnare nulla. La stroncatura del piano di riequilibrio è arrivata perché, oltre alla incertezza sui residui e al cinico tentativo di spalmare i debiti sul futuro con una onerosa loro rinegoziazione, si era tentata la tartufesca operazione di tenere separato il dissesto dalle operazioni di riequilibrio, provando a nascondere che il primo avrebbe inciso, comunque e pesantemente, sul secondo. Insomma un riequilibrio che non riequilibrava, a rischio di nuovo squilibrio.

**I nodi intricati** che si sono stretti negli anni tra chi amministra e chi garantisce il consenso non permettono, a una classe dirigente mediocre e tornacontista, radicali interventi sui privilegi, sulle clientele, sui potenti esattori, sulla lobby dei parcheggiatori, sui furbi evasori, sugli speculatori mai domi. Le gabelle, dunque, rimarranno tutte applicate con le aliquote massime e lo saranno per un tempo più lungo di quello che potessimo, pessimisticamente, pensare. Il *turn over* del personale rimane fermo. I servizi, soprattutto quelli ai deboli, languono ai limiti dell'inesistenza e, benché sembra nessuno ci pensi, l'immagine della città, che non è solo un valore etereo e non quantificabile, perde ulteriore nitidezza e allontana investimenti, riduce la credibilità dell'Ente e ne aumenta l'isolamento, fa sfumare progetti e opportunità; e il tutto appesantirà il contesto sociale ed economico già a debole capacità di reazione alla crisi. Si avvertiranno ancor più le diseguaglianze, l'area della povertà tenderà ad allargarsi, gli amministratori diventeranno ancora più distanti dalla città e invisibili ai cittadini, i programmi elettorali rimarranno di carta, i più evidenti problemi resteranno irrisolti.

**Certo, stante viva l'ipotesi** di scioglimento del Consiglio Comunale, traballeranno ancor più pericolosamente gli equilibri instabili sui quali si regge l'Amministrazione Comunale, e poco o nulla serviranno le manutenzioni, operate dal Sindaco, un giorno sì e l'altro pure, sulla composizione della Giunta, per soddisfare un cencellismo inquieto, immortale, immondo. E non basta! Il fantasma dei 5Stelle, che si aggira tra i banchi consiliari, senza avere un seggio, ma che la metà della città ha votato alle ultime elezioni politiche, comincia a togliere il sonno a Carlo Marino. Il voto esprime un giudizio popolare stroncatorio sul sistema dei partiti, e in particolare sul PD. Ma il potere toglie la visuale e si continua a rimanere sul ciglio del burrone... a guardare il panorama.

G. Carlo Comes - gc.comes@aperia.it

## Passi chi può

**Nella nostra città** ci sono sempre cose da imparare, peccato che siano sempre cose che appartengono alla sfera della cattiva gestione amministrativa o del vergognoso clientelismo. Il riferimento non è a questa amministrazione - o almeno non solo - ma anche a tutte le amministrazioni che si sono succedute nei lustri.

**Lo scorso Lunedì di Pasquetta** mia moglie ed io abbiamo portato degli ospiti in visita a Casertavecchia. Ho parcheggiato nei parcheggi disponibili e, con i miei amici, ci siamo incamminati - a piedi - verso il centro del borgo. Gli accessi erano controllati da una pattuglia della Polizia Urbana e da una pattuglia dei Carabinieri. Nonostante ciò abbiamo notato che molte delle auto autorizzate ad entrare nella Ztl erano appartenenti a casertani, cioè cittadini che vivono nella città nuova e che con il borgo non hanno alcun rapporto. Quasi tutti non ci sono nemmeno nati. Molti li conoscevo personalmente.

**Non faccio nomi** per il diritto alla *privacy*. Ma ho chiesto spiegazioni, in via non ufficiale, a qualche amico competente. Mi è stato risposto che coloro i quali sono in possesso del "pass" (a proposito, quasi tutti i pass erano stati rilasciati per il 2017, quindi scaduti da oltre tre mesi) hanno il diritto di entrare nel borgo perché, essendo il borgo frazione di Caserta, rientra nella zona della autorizzazione.

**Io ho sempre ritenuto,** e sono certo di non sbagliare, che almeno il 50% dei "pass" siano stati rilasciati a cittadini che non hanno i requisiti per averli. Non capisco perché, infatti, chi ha l'autorizzazione debba essere autorizzato a girare per l'intera città. Le autorizzazioni, ritengo, dovrebbe consentire il percorso dall'accesso più vicino della Ztl fino alle abitazioni degli possessori di "pass" seguendo il percorso più breve e non consentire la circolazione per l'intera Ztl. Ma ormai a questo ci siamo abituati e sopportiamo con cristiana rassegnazione. Ma non mi va proprio giù, però, che un cittadino che abita, per esempio, al Corso Trieste, debba essere autorizzato ad entrare anche nel borgo. Questo proprio non lo capisco. Anzi, lo capisco ma non ve lo spiego.

**Ma tant'è,** siamo a Caserta. Anzi a Casertavecchia.

Umberto Sarnelli



il Caffè

Bocciata la mozione di *Speranza*

## Il biodigestore si fa



Il consiglio comunale straordinario era l'evento politico più atteso degli ultimi giorni. Nella convocazione ufficiale veniva finalmente inserita la mozione presentata dai rappresentanti di "Speranza per Caserta" che prevedeva la revoca degli atti amministrativi per la costruzione del biodigestore in zona Ponteselice. Inserita al sesto posto tra le questioni all'ordine del giorno, lì al centro, come per schiacciarla. Il clima in aula è molto teso e Norma Naim saluta i cittadini sostenitori del "no", come un fuoriclasse che saluta i tifosi. L'opposizione è pronta ormai da tempo.

Il tutto inizia con un'ora di ritardo, inutile dirlo, consuetudine. Il Presidente dell'Assemblea lascia prima spazio ad alcuni lavoratori APU in protesta; il sindaco archivia la questione con una risposta agile ed esaustiva. A questo punto è Matteo Donisi a prendere in mano la situazione chiedendo ai presenti di fare un'inversione nell'ordine della discussione:

prima il biodigestore, così che non si dica che la maggioranza vuole sotterrare l'argomento. Norma Naim dei dieci minuti consentiti per esprimere le proprie perplessità, ne usa circa venti. Sviscera il problema, fa appello al vincolo ambientale e monumentale, ricorda che sia Lega Ambiente sia il WWF avevano espresso un parere negativo rispetto alla costruzione dell'impianto a Ponteselice. Insomma, il succo del discorso è: far ritirare il bando per l'affidamento esecutivo.

La maggioranza fa inizialmente esporre la propria tesi alla prof. Maria Laura Mastelloni, docente all'Università Luigi Vanvitelli e coordinatrice dello studio di fattibilità per la realizzazione dell'impianto. La Mastelloni dichiara che l'impatto odorigeno della struttura sarebbe così basso da non essere percepito e, ancora, che con il metano ricavato dallo smaltimento si potrebbero alimentare alcuni veicoli pubblici come auto della polizia o scuolabus. Un'uto-

pia. Quasi tutti i consiglieri comunali che prendono la parola (Garofalo, Desiderio, Credentino, Apperti, Dello Stritto, Fabrocile, Bove, Ciontoli, ecc.) hanno una chiara idea del perché la struttura non dovrebbe essere realizzata e lo fanno presente ripetendo quasi le stesse parole che il consigliere Apperti aveva usato nell'intervista rilasciata al "il Caffè" la scorsa settimana. Ciontoli mette il dito nella piaga, acuendo la distanza dal capogruppo del suo partito e schierandosi contro la scelta dei dem; Forza Italia propone un emendamento alla mozione speranza, chiedendo di far esprimere i cittadini attraverso un referendum. Donisi e Mazzarella, invece, sostengono senza remore la decisione della maggioranza. Infine tocca a Carlo Marino che prende la parola dopo cinque ore di ascolto. La fascia tricolore ribadisce che "l'impianto si farà" e che non ne può più della politica del "non fare". In merito alle sue posizioni passate, ci tiene a ribadire che il progetto voluto dalla giunta Del Gaudio sarebbe dovuto essere realizzato da un privato, e che mai avrebbe lasciato che un impianto del genere fosse realizzato da un privato. La struttura attuale sarà di dominio pubblico, è questo che fa la sostanziale differenza. Così, dopo ampie discussioni e l'espressione di preoccupazioni più che convincenti, la mozione viene bocciata: 18 contrari, 4 favorevoli e 5 astenuti. Purtroppo sono corsi e ricorsi storici, ma si sa, la barbarie ritornata è sempre peggiore di quella che la precede.

Marco Cutillo

## WAYouthack

Nei giorni 6/7/8 aprile all'istituto tecnico "Francesco Giordani" di Caserta si svolgerà la manifestazione WAYouthack, un hackathon contemporaneo in 35 scuole individuate su scala nazionale. L'intento della manifestazione è di stimolare negli alunni l'attitudine alla partecipazione attiva e generare maggiore fiducia nelle proprie capacità e idee, misurandosi con sfide legate alla progettazione scolastica, diventando quindi protagonisti nella costruzione ed evoluzione della scuola in cui devono agire, produrre, studiare.

WAYouthack 2018 vedrà 56 studenti, divisi in 8 squadre, impegnati in una maratona di 15 ore, durante la quale saranno chiamati a proporre soluzioni legate al miglioramento degli ambienti laboratoriali. La mattina di sabato 7 aprile una commissione esaminatrice valuterà i lavori delle singole squadre in base a 5 criteri definiti a livello nazionale. Ai componenti della Squadra che avrà proposto il progetto più stimolante saranno assegnati interessanti premi. Due rappresentanti della squadra vincitrice parteciperanno successivamente alla fase nazionale della competizione, organizzata direttamente dal MIUR.

# FARMACIA PIZZUTI

## FONDATA NEL 1796



### PREPARATI FITOTERAPICI

### COSMETICA - OMEOPATIA

### CONSEGNA A DOMICILIO

Caserta, Via San Carlo, 15 - Tel. 0823 322182



## La città dei bambini

Molti anni orsono il Comune di Casagiove mise in atto un esperimento che designava i bambini protagonisti attivi della gestione della città, istituendo un apposito consiglio comunale dei bambini, relativa giunta e nomina del sindaco. Le iniziative intraprese furono molteplici, dalla creazione di parchi giochi alla pedonalizzazione di alcune aree, alla creazione di laboratori creativi, con l'ausilio delle scuole presenti sul territorio.

**Questo esempio**, ripreso anche dal Comune di Caserta per un breve periodo, richiama l'importanza di progettare una città a misura di bambino, riprendendo la convenzione ONU sul diritto dei bambini al gioco ed a un livello di vita sufficiente per consentire il loro sviluppo fisico, mentale e spirituale.

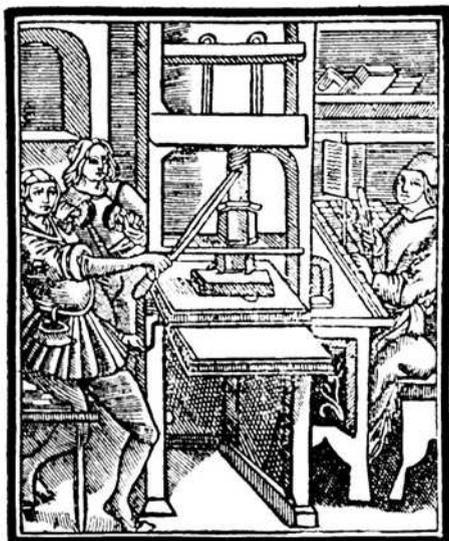
**La frammentarietà dello spazio urbano** ha contribuito a rendere l'automobile il mezzo più efficace per muoversi, facendo perdere alla città il ruolo di incontro e scambio sociale. Ma questa frammentarietà, e la pericolosità dell'ambiente urbano, precludono al bambino la possibilità di vivere esperienze fondamentali per lo sviluppo cognitivo, emotivo e sociale. Pertanto è necessario mettere in essere una serie di azioni volte al benessere dei bambini, come la presenza di luoghi idonei al gioco,



soprattutto nelle aree periferiche, ben attrezzate e protette; attraversamenti stradali con idonei semafori e strisce pedonali; spazi di sosta all'uscita delle scuole; biblioteche adibite all'uso dei piccoli, con dotazioni, arredi e strumentazione adatte, e come le tante altre idee che potrebbero essere supportate dalla creatività degli stessi bambini.

*Anna Maria Bitetti*

# tipografia civile



via gen.le a. pollio, 10  
81100 caserta  
tel./fax.: 0823 329458

TTICA  
VOLANTE

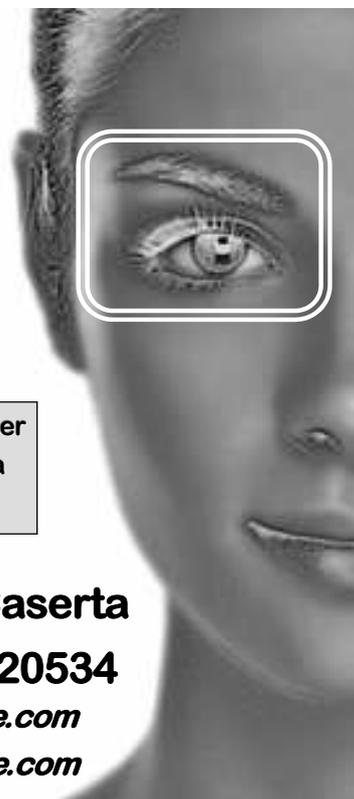
Dal 1976 al  
Vostro Servizio



## Optometria Contattologia

**New** Sistema digitale per  
la scelta computerizzata  
degli occhiali

Via Ricciardi 10, Caserta  
TeleFax: 0823 320534  
[www.otticavolante.com](http://www.otticavolante.com)  
[info@otticavolante.com](mailto:info@otticavolante.com)



## Brevi della settimana

**Venerdì 30 marzo.** Dopo tre mesi con un trend decisamente negativo, gli operatori turistici di Caserta rilevano una diminuzione d'entusiasmo rispetto all'anno scorso, dato che molte strutture hanno ricevuto prenotazioni per una notte sola: questo perché, con l'apertura di diversi B&B in centro, le camere disponibili sono molte e l'aver comunicato in extremis l'apertura del Belvedere di San Leucio per Pasqua e Pasquetta e della Reggia per martedì 3 aprile non ha certo incoraggiato i turisti, bisognosi di certezze.

**Sabato 31 marzo.** A seguito della stagione dei roghi vissuta l'estate scorsa, prendono il via i lavori d'installazione ed elettrificazione delle telecamere di videosorveglianza del progetto "Terra dei Fuochi", col primo intervento in corso sulla strada di accesso alla frazione di Casertavecchia.

**Domenica 1° aprile.** Un'organizzazione perfetta e una liturgia profonda, coinvolgente e ben curata contribuiscono all'afflusso di migliaia di fedeli presso la Parrocchia del Buon Pastore di Caserta fin dall'inizio del Triduo pasquale.

**Lunedì 2 aprile.** Dopo gli ottimi numeri di Pasqua, quando per la "Domenica al Museo" sono accorsi alla Reggia di Caserta 11.212 visitatori (7.491 gratuitamente e 3.721 paganti), il monumento vanvitelliano registra un risultato positivo anche a Pasquetta. Complice la bella giornata di sole, sono ben 9.162 le persone che trascorrono il Lunedì in Albis negli appartamenti e nel parco, dopo aver atteso all'ingresso di piazza Carlo III già prima dell'orario di apertura.

**Martedì 3 aprile.** Il Comune di Caserta pubblica due bandi per l'elaborazione dei progetti definitivi ed esecutivi di riqualificazione architettonica ed efficientamento energetico di due scuole medie: la "Leonardo Da Vinci" e la "Ruggiero". L'importo a base di gara è di circa 125.000 euro. Le offerte, che vanno indirizzate al Settore Lavori Pubblici del Comune stesso, dovranno pervenire entro le ore 12.00 di lunedì 23 aprile.

**Mercoledì 4 aprile.** Il Codacons di Caserta prende posizione sul tema delle buche stradali, che, oltre a provocare spesso danni ai mezzi di trasporto, mettono a rischio l'incolumità di automobilisti, pedoni e ciclisti, dichiarandosi pronto a lanciare una class action se, nel giro di qualche settimana, non dovessero essere avviati interventi significativi, che facciano ipotizzare dei miglioramenti.

**Giovedì 5 aprile.** Mentre la Reggia di Caserta si prepara alla cosiddetta "Pasquetta dei Marcianisani", ponendo delle limitazioni (come la chiusura del giardino inglese e la sospensione degli ingressi per i possessori di biglietto nominativo annuale), in modo che ai turisti sia garantita la sicurezza mentre visitano regolarmente il monumento, si rende noto che sarà l'istituto tecnico "Francesco Giordani" a ospitare nei giorni 6, 7 e 8 aprile 2018 la manifestazione "WAYou-thack", il cui scopo è stimolare negli alunni l'attitudine alla partecipazione attiva e generare maggior fiducia nelle proprie capacità e idee, misurandosi con sfide legate alla progettazione scolastica, diventando quindi protagonisti nella costruzione ed evoluzione della scuola in cui devono agire, produrre e studiare.

Valentina Basile

## Terapie mini-invasive per il trattamento dei tumori

**Esiste una quarta via**, ad altissimo contenuto tecnologico, per il trattamento dei tumori che si affianca alle strategie terapeutiche tradizionali (chirurgia, chemioterapia e radioterapia): la radiologia interventistica. La Casa di Cura "San Michele" di Maddaloni ha allestito con nuove apparecchiature d'avanguardia una sala esclusiva per la radiologia interventistica, affidandola al dr. Renato Regine, che specifica: «sono procedure minimamente invasive, guidate dall'imaging, che permettono di trattare anche tumori di grandi dimensioni o localizzati in luoghi difficilmente raggiungibili. Un esempio di radiologia interventistica è la Termoablazione che, sfruttando il calore generato da fibre laser o da onde di radiofrequenza, permette di trattare neoplasie primitive o secondarie a sede polmonare, epatica e renale». Le embolizzazioni e le chemioembolizzazioni rappresentano un altro approccio importante per il trattamento mini-invasivo di formazioni nodulari sia benigne che maligne. Con l'embolizzazione la neoplasia viene privata dell'indispensabile apporto ematico (attraverso l'utilizzo di "palline" similPVC che, espandendosi nel lume del vaso, lo occludono), determinandone un blocco immediato della crescita. Nella chemioembolizzazione queste "palline" veicolano chemioterapici, ottenendo oltre all'effetto occlusivo del vaso anche quello distruttivo della neoformazione, con il vantaggio che il chemioterapico si concentra nel nodulo, preservando tessuti e organi sani, riducendo drasticamente gli effetti collaterali della chemioterapia sistemica e ottenendo maggiori effetti distruttivi delle lesioni; gli organi che si possono trattare con la chemioembolizzazione sono soprattutto il fegato, il rene, il pancreas, la vescica e le ossa. Alla "San Michele" sono stati trattati con successo metastasi polmonari ed epatiche, ma sono stati embolizzati anche miomi uterini e altri tipi di neoplasie, senza tagli chirurgici e con approcci terapeutici sempre più personalizzati. Con la radiologia interventistica è infatti possibile una strategia non solo multidisciplinare, ma anche multimodale, in quanto le tecniche possono essere utilizzate, oltre che in combinazione con gli interventi tradizionali, pure in combinazione fra loro per conseguire il miglior risultato.

### Consultazioni: primo round

(Continua da pagina 2)

*smi e odio». «Il governo - ha detto - dovrà partire dal centrodestra e dal leader della forza politica più votata della coalizione, la Lega», ma ha auspicato anche un «governo per le urgenze» e si è detto disponibile a «un governo di alto profilo». Salvini invece vuole lavorare «per un governo che duri almeno cinque anni». Si è dichiarato disponibile a «smussare gli angoli» e chiama tutti a «fare lo stesso» per far nascere il governo.*

**Di Maio ha ribadito e chiarito la centralità del M5S.** «Dopo il lavoro di interlocuzione con tutti i gruppi, crediamo che un contratto per assicurare un governo agli italiani il M5s può sottoscriverlo con la Lega o con il Pd. Questi sono i nostri due interlocutori, ma è chiaro che sono due soluzioni alternative. Per questo chiederò subito un incontro con Salvini e Martina, poi capiremo con quale forza politica ci sia più convergenza», ha dichiarato Di Maio, che ha tenuto a precisare che le aperture del Movimento sono «sincere». «Io non ho mai voluto spaccare il Pd, mi rivolgo al Pd nella sua interezza, non ci permetteremo mai di interferire con le loro dinamiche interne». «Lo stesso vale per il centrodestra», ha aggiunto. «Non vogliamo spaccare la coalizione di centrodestra, il tema è che io non riconosco una coalizione di centrodestra, non solo perché le forze politiche che ne facevano parte si sono presentate con tre candidati premier differenti e con programmi differenti ma perché si sono presentate alle consultazioni divise. E poi alcune di queste forze politiche hanno idee totalmente opposte sul M5s, perciò ci rivolgiamo ad una di essa». Di Maio ha voluto rassicurare anche sulla politica estera. «Con noi al governo l'Italia rimarrà alleata dell'Occidente, nel Patto atlantico, nell'Unione europea e monetaria: è questo l'obiettivo che ci prefiggiamo».

**Insomma tutto come prima o quasi.** Tutti attendono che a muoversi sia Mattarella. I possibili scenari istituzionali davanti a Mattarella nel caso dell'impossibilità di una maggioranza chiara nelle due Camere sembrano però destinati ad infrangersi sulla volontà comune e risoluta di Lega e 5S di dire no a soluzioni che secondo loro non rispettino la volontà degli elettori. La parola tornerebbe allora alle urne.

Armando Aveta - a.aveta@aperia.it

**CASERTA NON  
SOLO REGGIA**

**GENTE E LUOGHI COLTI DALL'OBBIETTIVO  
DEI FOTOGRAFI RUSSI**

## Caserta in foto

Se è vero che le pietre parlano, come abbiamo scritto nei precedenti articoli di questo periodico riguardanti "Caserta non solo reggia", è altrettanto vero che le foto raccontano. *Caserta infoto*. Questo il titolo di un interessante libro pubblicato alcuni anni fa, che racconta la storia di una famiglia casertana che ha onorato non solo la macchina fotografica, come una volta questa si chiamava, ma il prezioso mestiere del fotografo. È la storia della famiglia dei fotografi Russi, che si intreccia e si fonde con la storia di questa rassegna fotografica offerta da un libro dal titolo un po' sgrammaticato qual è *Caserta infoto*, dove "infoto" scritto tutta una parola è piuttosto un segnale che si tratta di un libro d'arte e che, come tale, ha come l'arte la sua libertà. Segue il sottotitolo: *Gente e luoghi colti dall'obbiettivo dei fotografi Russi*. Il libro, a cura di Domenico Arnaldo Ianniello, attento studioso casertano da alcuni anni scomparso, è il sesto quaderno storico pubblicato dal Comune di Caserta nell'ambito di un progetto editoriale che prevedeva dodici volumi su personaggi e fatti della Civitas Casertana. Titolo: "Quaderni della Città di Caserta". Un progetto, purtroppo, non portato a compimento per intervenute difficoltà politico-amministrative. L'idea era nata dal Comitato Tecnico Scientifico della Cultura, che fu sciolto con la fine anticipata dell'Amministrazione Falco. I pochi volumetti pubblicati hanno la copertina rossa e azzurra, i colori di Caserta, sulla quale è riportata a tutto campo una gigantografia della Piazza Margherita del secolo scorso attraversata da gentildonne dalla gonna larga e ombrellino e da gentiluomini in paglietta e bastoncino.

Nel suo scritto introduttivo Ianniello precisa che l'opera non è la prima a riproporre immagini e cartoline di Caserta, ma che comunque è la prima a coniugare foto e cartoline con una terna di casertani, ai quali giustamente va il merito di essere stati ritenuti alla pari dei famosi Alinari di Firenze. Gli Alinari casertani sono quelli che Ianniello definisce «"i tre Russi", tre fotografi che, da veri professionisti, vedono la città a modo loro, ritraendola nei luoghi e nei momenti più significativi. Sono i fotografi della vita quotidiana di Caserta, quella nella quale hanno vissuto e operato i nostri padri». La fotografia dei Russi è un'icona della città. A loro dobbiamo la nostra memoria visiva. Si può a buon ragione dire che Caserta, per opera dei Russi e di quanti ora sono i custodi delle loro fotografie, abbia un regolare archivio fotografico. Merito questo anche del Fotostudio e Archivio Fotografico Carrillo, che ha già in altre occasioni messo a disposizione del Comune il suo repertorio. E dell'indimenticabile Luigi Caprio, il grande e appassionato cultore e conservatore di una raccolta di cartoline di Terra di Lavoro, che è l'unica nel suo genere.

Ma veniamo ai Russi, i tre fotografi storici della città. Il pioniere è Emanuele Giuseppe Russi, nato a Caserta nel 1846, iniziatore, come lo definisce Ianniello, della storia della *fotografia criminale*. Infatti, il suo obbiettivo non era puntato solo sulla vita apparente e bene della città, ma anche su quella intrigante, sotterranea e sofferta, quale fu quella dei cosiddetti briganti. Sono sue le tante foto agghiaccianti di uomini e donne - briganti e brigantesse - torturati perché si opponevano alle truppe sabaude calate dal nord. Segue Umberto Russi, capostipite del classico clic sotto il panno nero al lampo di magnesio con la classica macchina fotografica a soffietto, fondatore dell'omonimo studio fotografico nei primi anni dell'Unità, per poi intestarlo nel 1929 al figlio Umberto, che ampliava la ditta, aggiungendovi "e figli". Ed infine Giuseppe Russi, il grande fotografo casertano vissuto fra le due guerre mondiali e fino agli ultimi anni del Novecento. Nelle sue foto c'è tutta la gente di Caserta, quella che lavorava e sudava e quella che viveva di



rendita e di prebende. C'è tutta la città in diretta vista attraverso l'obbiettivo di un mago della fotografia.

*Caserta infoto* è più di un'opera di poesia, di narrazione, di scultura e di fotografie, è un'opera di prima mano in omaggio a una città ma soprattutto produzione di una famiglia intelligente di casa nostra, che è andata oltre il mestiere e ha realizzato l'arte. Il libro fu presentato al pubblico in una cerimonia svoltasi con l'intervento del sindaco Falco giovedì 19 maggio 2005 nell'Auditorium del Centro Culturale Sant'Agostino, insieme ad una interessante mostra documentaria messa a disposizione dalla stessa famiglia Russi. Esso ci racconta di una *Caserta non solo reggia*, una città complessa che forse i casertani dovrebbero amare di più.

**Anna Giordano**

### Lions Day in piazza Dante

**Domenica prossima, 8 aprile**, in campo a Caserta i 19 Clubs della terza Circoscrizione per celebrare il tradizionale Lions Day. Dalle 9 alle 13 tutti in piazza Dante per presentare le attività programmatiche dell'Associazione e per offrire alla cittadinanza services gratuiti per il controllo della vista dei bambini, per la rilevazione del diabete nonché per la raccolta di occhiali usati in efficiente conservazione da destinare a popolazioni disagiate. L'evento si avvale del patrocinio morale del Comune di Caserta col supporto logistico del Circolo Nazionale. Previsti gli interventi del Governatore del Distretto 108YA Francesco Capobianco, del Presidente della Circoscrizione Gianfranco Ucci, del Coordinatore distrettuale Giuseppe Di Gabriele col Responsabile di Circoscrizione Patrick Esposito, dei Presidenti delle 4 zone Stefania Gallotta, Salvatore De Martino, Gaetano Desiderio, Gerardo Mauriello. Vi fanno capo Caserta Host, Caserta Real Sito di San Leucio, Caserta Reggia, Caserta Terra di Lavoro, Caserta Vanvitelli, Caserta Villa Reale (zona 9), Aversa Città Normanna, Sessa Aurunca Litorale Domizio e Sinuessa Ager Falernus (zona 10), Capua Casa Hirta, Maddaloni Calatia, Santa Maria C.V. e Teano (zona 11), Avellino Ovest, Avellino Principato Ultra, Ariano Irpino, Benevento Host, Benevento Arco di Traiano, Morra de Sanctis (zona 12). «Il Caserta Host - dichiara il presidente Martucci - ha accolto con grande entusiasmo la scelta di Caserta quale momento centrale del Lions Day. La manifestazione, infatti, si colloca nell'ambito delle iniziative celebrative per il bicentenario della elevazione della città al rango di capoluogo dell'antica provincia di Terra di Lavoro».

# Trasmutazioni della modernità

**Ulrich Beck, il sociologo tedesco** noto per le sue analisi sulla “società del rischio”, morì improvvisamente d’infarto il 1° gennaio del 2015 a Monaco di Baviera, mentre stava lavorando al suo ultimo libro. Il manoscritto di Beck, rivisto dalla sua compagna e da alcuni suoi collaboratori, è stato poi pubblicato con il titolo *The metamorphosis of the world*, (*La metamorfosi del mondo*, Tempi Nuovi, Laterza 2016). Si tratta del punto di arrivo e dei risultati più maturi di una lunga e approfondita ricerca sulle profonde mutazioni che hanno investito il mondo attuale. Nella premessa Beck distingue il concetto di cambiamento della società da quello di metamorfosi del mondo. Il cambiamento si riferisce alla trasformazione che sta assumendo e che assumerà in futuro la modernità, mantenendo tuttavia costanti i concetti di fondo e le relative certezze. La metamorfosi, invece, destabilizza le tradizionali certezze, «*spostando l’attenzione su tutti quei fenomeni, eventi e processi non intenzionali che si affermano, inosservati, indipendentemente dalla sfera del politico e della democrazia, come conseguenza della modernizzazione tecnica ed economica*». Questo genera in noi uno shock e ci mette di fronte ad una prospettiva che non era prevedibile.

**La metamorfosi significa** che ciò che prima sembrava impossibile o impensabile diviene reale e possibile. Si tratta di avvenimenti “pazzeschi”, che accadono come eventi globali e che, grazie ai mass media, possiamo seguire dal salotto di casa. «*La società del rischio incomincia laddove finisce la tradizione - aveva scritto ne La società del rischio. Verso la seconda modernità, la più celebre delle sue opere - vale a dire nel momento in cui, in tutte le sfere della vita, non possiamo più dare per acquisite le certezze tradizionali. Minori sono i riferimenti che possiamo fare alle sicurezze tradizionali e maggiore è il numero dei rischi cui dobbiamo far fronte*».

**Non ci sono teorie valide** per spiegare questo «*tumulto del mondo*», questi cambiamenti radicali e profondi che non sono dovuti a eventi coscienti, ma sono effetti secondari e collaterali della modernizzazione trionfante. Chi continua a confidare nei capisaldi della vecchia visione del mondo, come etnia, nazione, religione, ha l’impressione che il mondo si stia sfasciando e questa sensazione spinge al fondamentalismo nazionale e religioso; ma nessuno di coloro che pensano in questi termini può sottrarsi al «*paradosso della metamorfosi*» vale a dire al mondo cosmopolizzato. Cioè anche chi crede fermamente nei vecchi valori e magari vuole combattere la globalizzazione, non può non pensare in termini cosmopolitici e transnazionali. I poveri devono adeguarsi alla mobilità del mondo emigrando, occorre usare internet per risolvere problemi specifici e locali, persino il terrorismo che vuole distruggere il

sistema capitalistico-occidentale, utilizza strumenti e logiche cosmopolite.

**Il mondo sta diventando schizofrenico** e le persone, indipendentemente da ciò in cui credono, sono costrette ad agire cosmopoliticamente. La metamorfosi non significa che tutta una serie di aspetti non vengano mantenuti e confermati, ma che questi aspetti vanno visti dentro il mutamento generale. Ma come siamo arrivati a questo scenario che potrebbe essere “pre-apocalittico”? «*La società mondiale del rischio - scrive il sociologo - è una formazione sociale in cui l’accumularsi degli effetti collaterali accettati di miliardi di gesti abituali, ha reso obsoleto l’ordinamento istituzionale, sociale e politico esistente*». La somma di tutti questi effetti secondari permea completamente la società e gli effetti secondari si trasformano in effetti principali. Mentre la sociologia e la politologia tradizionali si concentrano sui cambiamenti di un certo ordine sociale e politico, ritenendo, implicitamente, che quell’ordine, pur mutando, conservi le sue caratteristiche di fondo, il nuovo approccio di Beck vede la trasformazione come una mutazione in qualcosa di nuovo, di ignoto e incontrollabile.

**La società industriale “classica”** si è autotrasformata. Questa autotrasformazione, dovuta alla forza delle conseguenze secondarie, viene definita da Beck «*modernizzazione riflessiva*» e comporta la dissoluzione della società industriale, con i suoi aspetti tradizionali, e la sua sostituzione con nuove forme di società che essa stessa produce. È una modernizzazione riflessiva nel senso che crea meccanicamente una società “di riflesso” in cui i nuovi assetti sono determinati dalle conseguenze secondarie della dinamica stessa della moderna società industriale. Beck distingue tre dimensioni della metamorfosi. La prima è la metamorfosi categoriale e riguarda il cambiamento della visione del mondo dovuta al fatto che i rischi globali modificano la percezione delle categorie di giudizio (la classe diventa la classe a rischio, la società, la società a rischio e così via). La seconda è la metamorfosi istituzionale, ovvero il paradosso del fallimento delle “istituzioni che funzionano”. Le istituzioni rimangono al loro posto e svolgono, più o meno bene, le loro funzioni. In un contesto diverso sarebbero utili, ma la metamorfosi le ha svuotate di forza e di efficacia. La terza è la metamorfosi politico-normativa, che riguarda gli aspetti collaterali emancipativi e positivi che nascono dai rischi globali: «*parlare di mali può anche produrre beni comuni, condurre di fatto alla produzione di orizzonti normativi*» e forse «*il topos del cambiamento climatico... attraverso la visione dell’apocalisse imminente*» può essere in grado di costringere «*un mondo nazionale bacchettone ed autistico ad aprirsi*».

**La metamorfosi** - la cui forma storica non ha precedenti in quanto investe contemporaneamente sia il livello macro (il mondo), sia il livello micro (la vita quotidiana) - non è né buona e né cattiva in sé, può portarci alla catastrofe, così come invece a nuove forme di libertà e di emancipazione per l’umanità. Ma mutazioni così profonde e capillari determinano, per reazione, la crescita di una “contromodernità”, fatta di certezze acquisite o da costruire, di «*biologismo, nazionalismo etnico, neorazzismo, fondamentalismo religioso militante: in tutti questi casi siamo di fronte a un rifiuto ideologico dei problemi creati dal processo di modernizzazione*». Queste posizioni ideologiche ignorano o fingono di ignorare quale sia il movimento reale e i giochi di potere effettivi nell’era della «*seconda modernizzazione*». Non sono più, infatti, i rapporti di produzione che disegnano la società globale e consentono ad alcuni gruppi sociali di detenere il potere, ma una nuova forma di potere fondata sui rapporti di definizione del rischio, che compongono il quadro cognitivo e costituiscono il principale fattore di mobilitazione politica. Essi si stabiliscono tra le risorse e il potere di esperti, Stati, industrie, organizzazioni nazionali e internazionali in relazione alle definizioni di regole e capacità da cui dipende la costruzione e la valutazione sociale del rischio. Legata a questo potere è l’invisibilità dei rischi, che può essere di due tipi: “naturale” oppure “fabbricata” da politiche dell’invisibilità, che nascondono le minacce o fingono di attivarsi senza però poi fare nulla di concreto.

**Un aspetto particolarmente preoccupante** per i diritti e le libertà individuali è rappresentato, secondo il sociologo, dal rischio digitale, che può portare al controllo egemonico globale dell’informazione e della raccolta di informazioni sulle persone, agendo in modo silente e invisibile senza che i soggetti ne abbiano consapevolezza. L’Agenzia per la Sicurezza Nazionale americana (NSA) ha messo in piedi un sistema di sorveglianza globale senza controllo, secondo la logica che anziché “cercare un ago nel pagliaio” è preferibile “raccolgere tutto il pagliaio”. Scrive Beck: «*Esiste ormai una intelligenza digitale, una nuova classe digitale transnazionale che si avvale della cosmopolitizzazione digitale come di una risorsa di potere per rimodellare il mondo*». Il libro si conclude, senza tuttavia indicare vie d’uscita o prospettive confortanti, con una riflessione sulla «*sfida della disuguaglianza*» che secondo Beck sarà «*il tema-chiave del futuro*», in quanto la disuguaglianza globale non può più essere ignorata perché non funziona più la prospettiva nazionale che impediva il confronto con gli altri spazi di disuguaglianza; inoltre la disuguaglianza tende a crescere sempre di più sia tra Stati che dentro i contesti nazionali, nei quali sono state eliminate le risorse per ridurla.

**MOKA &  
CANNELLA**

## L'accoglienza cancella la conversione a Cristo?

**Interessanti anticipazioni** sulla fine della "Chiesa" si possono leggere nel libro "Come la Chiesa finì", del vaticanista Aldo Maria Valli. Una critica, non tanto velata, all'operato di Papa Francesco che «*parla il meno possibile di Dio e il più possibile dell'uomo*». Bella l'invenzione di Papi successori con lo stesso nome e determinante, la riabilitazione del Vescovo Marcione e della sua presunta eresia. Quest'ultimo, pare abbia raccolto il primo canone cristiano attraverso dieci lettere di Paolo di Tarso, in cui è sottolineato come la salvezza non è ottenibile solo attraverso la Legge, e un Vangelo, probabilmente quello di Luca, epurato di alcune parti. Secondo Mar-

cione esistono due divinità: il Dio degli Ebrei, autore della Legge e dell'Antico Testamento, e il Dio Padre di Gesù Cristo, che ha mandato il proprio figlio per salvare gli uomini: solo quest'ultimo è il vero Dio da adorare e che porta alla salvezza.

**Un racconto**, quello di Valli, distopico, come lo definisce lo stesso autore: mondo unificato da asservimento imposto, anche per l'involuzione e il dissolversi della Chiesa cattolica che si presenta, ormai, come una Chiesa antidogmatica e conciliante al superdogma del "dialogo". Quest'ultimo, se non ha la forza della separazione fa proselitismo, e Gesù nel Vangelo avverte: «*Guai, quando tutti gli uo-*

*mini diranno bene di voi*». Valli, in un'intervista, dice di sentirsi come un amante tradito: a suo dire nel pontificato di Papa Francesco l'uomo sembra prendere il sopravvento su Dio e l'insegnamento sulla necessaria conversione dell'uomo, sembra sostituito da una sorta di diritto dell'uomo alla misericordia divina. Dio perdona gratuitamente, senza bisogno di alcun sacrificio e la Chiesa non può emettere alcun giudizio. Ma chiedere di accogliere e condividere è già, in ogni caso, un giudizio; specialmente, quando si sostiene la formula: «*preghiamo e abbiamo misericordia*». Quindi, la sortita dell'autore è proprio questa: Gesù, pur essendo misericordioso, mai ha rinunciato a esprimere un giudizio sulla realtà del suo tempo e sulle persone che incontrava; e, sempre ha esortato alla conversione del cuore per aderire e promulgare la "Sua" Verità.

**Anna D'Ambra** - a.dambra@aperia.it

## Di diete, sette e schiavitù

**Nei giorni scorsi è stato messo sotto inchiesta** dalla procura di Ancona un certo Mario Pianesi. Confesso che ignoravo l'esistenza di quest'uomo, ma a quanto pare in Italia, dal 1980, sono 90.000 gli adepti della sua "dieta macrobiotica". Si tratta di una dottrina basata sui principi dello *yin* e *yang* e che vuole essere prima di tutto una dieta alimentare, ma che nei fatti è diventata una vera e propria setta. Pianesi infatti, è indagato per associazione a delinquere, riduzione in schiavitù ed esercizio abusivo della professione medica.

**L'uomo, di 73 anni**, ha solo la terza media e una laurea ad honorem che gli è stata conferita in Mongolia, ma in Italia la sua rete è radicata in quindici regioni, soprattutto in Abruzzo, Marche e Lombardia. Il vero problema è che oltre a promuovere una dieta folle, senza sale né olio né spezie, basata solo su 4 cibi (crema di riso, semolino, cipolla e carota), Pianesi dichiarava di poter guarire patologie come diabete, tumori e leucemia. In più, da quello che hanno dichiarato alcuni ex adepti, la sua ideologia non ammetteva consulenze mediche («*per Pianesi i medici sono il male*»), e dava precetti e divieti riguardo alla vita quotidiana: no telefonini né internet, sconsigliate le scuole, le donne non possono lavorare, non possono truccarsi e neanche lavarsi durante il ciclo, gli uomini non possono indossare il viola e il verde; il martedì e il giovedì è vietato tagliarsi le unghie; la mattina bisogna pregare per la salute di Mario Pianesi e della sua famiglia. Diverse le modalità per far sganciare fior di bigliettoni ai suoi adepti, dalle semplici consulenze alle iscrizioni, fino ad arrivare alle costosissime vacanze e gite fuori porta.

**Stupisce sempre sapere** che esistano così tante persone che si lasciano convincere da simili ciarlatani, ma è chiaro quanto siano

disperate e con pochi strumenti critici. Le diete alimentari senza base medica sono più diffuse di quanto possiamo immaginare: in Italia, secondo il Ministero della Salute, oltre 3 milioni di persone soffrono di disturbi alimentari, 500.000 sono ortoressici, ovvero fissati con il cibo sano e dietetico. Una tendenza dettata dal diffondersi di alcune patologie e intolleranze, dall'attenzione dei media, dalla diffusione di canoni di bellezza e salute spesso troppo intransigenti. Sembra assurdo però, che la scienza abbia fatto passi da gigante negli ultimi due secoli, riuscendo a sconfiggere malattie ed epidemie, e allo stesso tempo si facciano largo oscurantismo e irrazionalismo. Partendo da correnti come i *No Vax*, colpevolmente supportati anche da alcuni partiti politici, responsabili indirettamente dei 5 mila casi di morbillo in Italia, ma soprattutto della morte di 4 bambini, solo nell'ultimo anno.

**D'altronde Mario Pianesi** non è l'unico guru della vita salutare: aziende come Herbalife, promotrice di una dieta basata su integratori e beveroni energetici, fattura quasi 5 miliardi di dollari all'anno, è diffusa in tutto il mondo e conta ottomila adepti/dipendenti. Ricordo lo stupore quando una collega mi raccontò di spendere oltre 700 euro di cibo e integratori al mese, in quanto seguiva la cosiddetta "dieta paleolitica": niente carboidrati, solo frutta e verdura di stagione, carne e pesce solo una volta a settimana e non di allevamento. Ciò che mi stupiva era che la ragazza avesse seri problemi di salute (forse, chissà, non direttamente collegabili alla dieta) ma che riuscisse comunque ad elogiare i benefici, tanto da aver convinto il compagno ad alimentarsi nello stesso modo (quindi 1400 euro di spesa al mese). Mi scappa un sorriso se sento parlare di "dieta del bambino" (16



barattolini di liofilizzati al giorno), "dieta visiva" (mangia quello che vuoi, meglio se di colore giallo o rosso, basta che indossi degli occhiali con le lenti blu durante i pasti) o di "dieta del gelato" (mangia 3 kg di gelato al giorno, soltanto quello). Mi viene da pensare ad uno sketch di Lilo e Greg con Virginia Raffaele, chiamato "Esagerazioni tra amici": i tre seduti ad un tavolo conversano portando all'iperbole alcuni argomenti come il prezzo di una vacanza, la genialità di un conoscente, o uno spettacolo naturale come il tramonto dalla Grecia («*il sole diventa quadrato per un attimo e riesci a vedere i Fiordi*»). Poi parlano dei metodi per dimagrire: «*ascoltami, io dimagrisco 12 kg al giorno con questa dieta, mangia a colazione una fetta di lattuga, 3 fragole e un'acciuga; a pranzo 7 etti di carbonara e a cena mezzo bicchiere di acqua tiepida*». Sembra credibile più o meno quanto "la dieta del bambino", ma almeno la carbonara rende tutto più piacevole.

**Marialuisa Greco**

## Questa bella terra nostra

«*Sol chi non lascia eredità di affetti / poca gioia ha dell'urna*». Questa citazione da "I Sepolcri" del Foscolo sulle prime può sembrare incongrua, fuori luogo rispetto a quanto segue, ma confidiamo che alla fine risulterà non del tutto campata in aria.

**Era stata una giornata di mare e di sole**, una di quelle giornate che, in mancanza di meglio, giustificano ampiamente il destino che ci ha fatto nascere a Napoli. A bordo del mio gozzo - *maniarillo* nel gergo dei pescatori, ossia facile da manovrare - io e la mia compagna avevamo accumulato sulla pelle e nella mente una grossa dose di salute salsoiodica. Non ci eravamo privati di niente, dal bagno sotto i Faraglioni, a un delizioso pranzetto da Michele a base di frutti di mare. A parte la genuinità della cucina che ti offriva, Michele aveva l'abilità, combinata con il talento, di farti sentire un signore alla pari con i grandi e ricchi proprietari di yacht. Quando arrivavi a dieci metri dal suo approdo e gettavi l'ancora, lui di persona ti veniva a prelevare a bordo di una barchetta a remi, e ti aiutava a scendere a terra. Del pranzetto non saprei dire se non che fu ben all'altezza della fama di quel posto di ristorazione, orientato com'era verso tutte le delizie che un mare, particolarmente in vena di complimenti, poteva elargire ai fanatici dei crostacei.

**Chi sostiene che i frutti di mare** siano afrodisiaci, e a digestione avvenuta passino a riecheggiare nel corpo e nella mente con richiami 'citerèi', non è del tutto fuori strada. Consumato un pregevole caffè espresso, e fatta una doverosa pennichella all'ombra di una cabina, io e la mia complice di peripezie marinare qualche ora dopo ci trovammo di nuovo soli in mezzo al golfo. Fu quell'invitante fusione di due azzurri - quello scuro del mare e quello

chiaro del cielo - furono le nozze morganatiche tra il sole e il sale sulla pelle, ora è fuori luogo l'attribuzione delle responsabilità, fatto sta che poco dopo ci trovammo in acqua in costume adamitico io ed evitico lei, e una congiunzione naturale, senza pregiudizi né scrupoli postumi, ci sorprese uniti per quell'eternità che è racchiusa in ogni istante.

**E chi sostiene che**, se si vuole evitare una gestione gastrica, in acqua si deve entrare almeno due ore dopo aver mangiato, non tiene conto del fatto che in buona compagnia (come era la mia), la natura riesce a smentire ogni disposizione di eccessiva prudenza, e sublima le sane pulsioni che urgono in due giovani organismi, resi ancor più giovani dalla bellezza dell'habitat in cui si muovono e si commuovono.

**Ma bando a decadentismi ed estetismi** che cozzerebbero, riportandone il peggio, contro una scrittura della vita sdegnosamente ostile nei confronti di ogni 'ismo'! Se ho cominciato a scrivere di questa giornata dal sapore panico, una giornata in cui l'elemento individuale si diffonde, si fonde e si confonde con l'essenza dell'universo, è per arrivare alla sera, quando, salutata la mia compagna di una tanto salutare avventura, e rientrato a casa, mi dispongo a cenare con quello che ho nel frigorifero, e che dopo il pranzo da Michele ridimensiona un tantino ogni mia possibile presunzione di sentirmi un satrapo orientale. Il magro pasto sembra pretendere un condimento speciale, ed è nell'illusione di poterlo accontentare (anche se in maniera rabberciata), che automaticamente accendo la TV.

**Senza nessuna intenzione**, la mia curiosità finisce per venire attratta da un documentario. Il meglio che quella sera poteva offrire il palin-

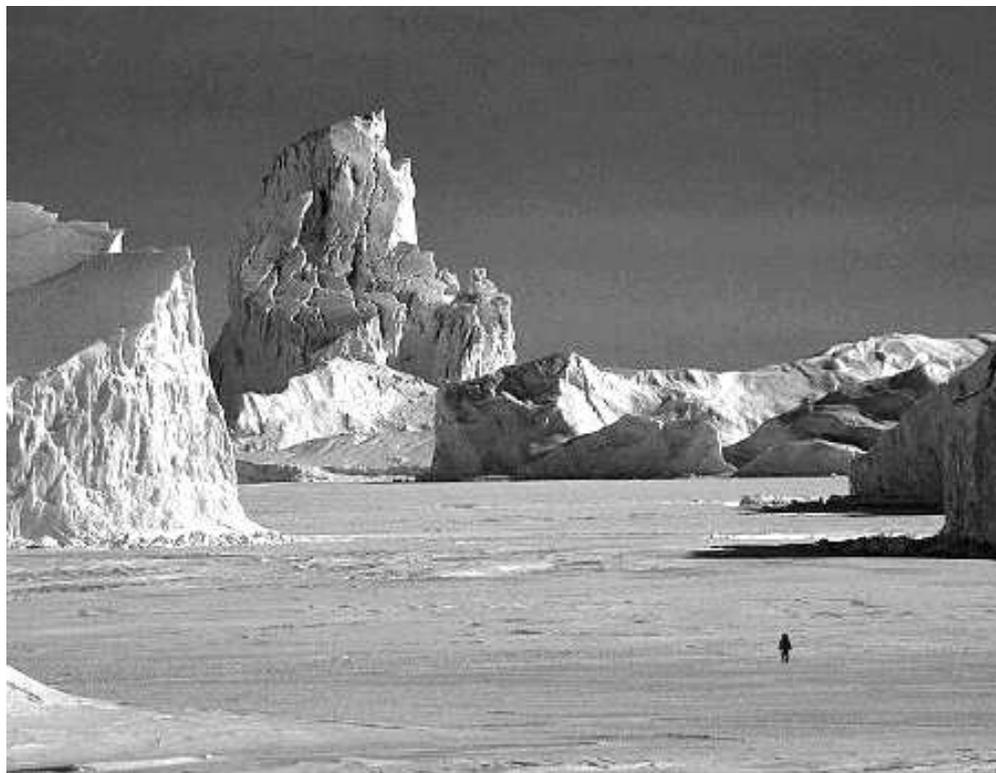


sesto (ma all'interno del minestrone televisivo è quello che riesce sempre a salvarsi). Di primo acchito mi attrae l'assoluto bianco latte dell'immagine, una distesa sconsolatamente deserta, fino a perdita d'occhio. Avrebbe potuto agevolmente trattarsi di un pianeta di recente scoperta, se non fosse per un indigeno, un esquimese, che sembra trovarsi lì per caso; ma è solo un'impressione fallace: l'ambiente ha sgomitato per farla da padrone di quel nastro magnetico, ma si deve rassegnare al ruolo di cornice, all'interno della quale il protagonista è pur sempre l'uomo.

**Chi è quel tipo** di cui attraverso l'involucro di pellicce si riesce a stento ad intravedere il volto? E come mai i suoi occhi emettono barbagli di luce che rendono ancora più 'esposta' l'immagine televisiva? Dalle parole del narratore apprendo che si tratta di un capo tribù, un leader della resistenza lappone. A cosa i Lapponi reagiscono, viene presto alla luce grazie alla mediazione del traduttore, che fa le capriole per interpretare quella lingua ugrofinnica o giù di lì. Dalle vibrante proteste del capo esquimese emerge che quella terra ai vertici del pianeta è concupita dai grandi cartelli statunitensi per i suoi preziosi giacimenti di petrolio, quell'oro nero che è stato il motore primo della rivoluzione industriale dall'inizio del Novecento in poi.

**Seguo con moderato interesse** quella che pure mi appare una giusta causa, anche se mi stupisce non poco la desolazione di un ambiente al limite delle resistenze psicofisiche dell'uomo. Dietro l'oratore, infatti, a contrastare il calore della sua perorazione infuria una tempesta di vento che comunica sensazioni di gelo, intenta com'è a spazzar via le rare sterpaglie che dal fondo della scena vengono avanti, per sparire dietro la macchina da presa. Per qualche istante mi viene di pensare: «*Come mai un elemento così prezioso viene sempre alla luce in posti inabitabili, come i deserti o le nevi eterne? Come mai, nel trivellare il suolo di Montecarlo non si ha mai la sorpresa di un getto di quel liquido?*». Poi faccio ammenda della mia inclinazione alle amenità, e torno a prestare attenzione al documentario che scorre davanti ai miei occhi.

**Ma quando**, attraverso la versione del narratore-traduttore, testuale giunge alle mie orecchie la frase del capo tribù: «*E così noi viviamo*



## ABBONAMENTI

### TAGLIANDI

Per ritirare la propria copia in edicola  
**SEMESTRALE (24 numeri) € 32,00**  
**ANNUALE (48 numeri) € 60,00**

### POSTALE

Per ricevere il giornale a casa  
**SEMESTRALE (24 numeri) € 27,00**  
**ANNUALE (48 numeri): € 50,00**

### DIGITALE

Per leggere *Il Caffè* sul PC (in pdf)  
**SEMESTRALE (24 numeri) € 17,00**  
**ANNUALE (48 numeri): € 30,00**

### POSTALE + DIGITALE

Subito sul Pc, lo sfogli in seguito  
**SEMESTRALE (24 numeri) € 32,00**  
**ANNUALE (48 numeri): € 60,00**

Gli abbonamenti possono essere rinnovati o sottoscritti in redazione o mediante versamento sul c.c. intestato a "L'Aperia - società editrice - s.r.l." presso l'agenzia di Caserta della B.C.C. "S. Vincenzo de' Paoli" di Casagiove, IBAN:

IT44N 08987 14900 000000310768

ricordando che in caso di nuovo abbonamento è necessario (ma è opportuno farlo anche in caso di rinnovo) comunicare per email ([ilcaffè@email.it](mailto:ilcaffè@email.it)) o telefono (0823 279711) l'indirizzo a cui spedire o trasmettere il giornale.



## L'angolo del "Giannone"



## Le Silence Breakers e la scelta di Time Il coraggio di lottare

**Sei donne, anzi cinque più una:** questi i soggetti della copertina della rivista americana Time, a cui è stato assegnato il titolo di Persona dell'Anno, attribuito a una personalità che, per citare la testata, «*nel bene o nel male, ha finito per influire sugli eventi dell'anno*»; come è già successo in alcuni, ma rari casi, quest'anno il premio è andato a un gruppo di persone, le *Silence Breakers*, le donne che hanno appunto rotto il silenzio e denunciato le molestie sessuali subite nel corso delle loro vite.

**A rappresentare le donne di tutto il mondo** troviamo cinque donne differenti tra loro per occupazione, religione e ceto sociale: da donne "comuni" come Isabel Pascual, pseudonimo di una contadina messicana che, tra le altre cose, racconta di essere stata anche vittima di stalking, o la lobbyista Adama Iwu, molestata di fronte ai suoi colleghi durante un evento pubblico e indignata dalla loro indifferenza, a volti noti come la pop star Taylor Swift, che ha vinto quest'anno la causa contro il dj David Mueller, che l'aveva molestata durante un evento alcuni anni prima, la quale, dopo la vittoria, ha chiesto come risarcimento un dollaro solo, dal valore altamente simbolico. Particolare è il caso di Susan Fowler, ingegnera precedentemente impiegata presso Uber, multimilionaria azienda americana di trasporti, che ha fatto luce sulla

(Continua a pagina 20)

**È candidata a diventare patrimonio Unesco**

## La Transumanza

«*E vanno pel tratturo antico al piano quasi per un erbal fiume silente*». Così D'Annunzio, in una delle sue più suggestive poesie, descriveva, nell'ultima sottosezione dell'"Alcyone" dal titolo "Sogni di terre lontane", lo spostamento verso il mare dei pastori abruzzesi lungo i tratturi, sentieri erbosi che a cadenza stagionale permettevano di trasferire le greggi mettendo in comunicazione le località montuose con la pianura caratterizzata da una maggiore dolcezza climatica. Cercando nelle memorie mitiche dei suoi conterranei il poeta ripercorreva nella celebre lirica, facendo sua la tradizione bucolica e pastorale di tanta storia letteraria italiana, la ritualità primitiva e senza tempo costituita da abitudini e ritmi ancestrali.

**Oggi poco rimane** di tali testimonianze di vita, ma un nuovo interesse sta coinvolgendo enti e istituzioni affinché il ricco patrimonio di storia e cultura che portano con sé tanti antichi sentieri non finisca nell'oblio. Non è un caso che il 27 marzo scorso l'Italia abbia candidato la Transumanza a diventare patrimonio culturale immateriale dell'umanità. La richiesta è stata presentata ufficialmente a Parigi e il processo di valutazione internazionale già avviato porterà a fine 2019 la decisione da parte degli organi competenti dell'Unesco. Si rinnova in tal modo la difesa di una ricchezza legata a tradizioni antichissime e il profondo legame che ha caratterizzato per secoli il rapporto tra uomo e natura.

**Con un complesso sistema viario reticolare** che si snoda attraverso 3.100 km attraversando le regioni centro-meridionali della nostra Penisola, la Transumanza ha contraddistinto per millenni la nostra civiltà incidendo la morfologia del paesaggio e influenzandone lo sviluppo urbanistico. Alcuni importanti centri romani risalenti al I e II secolo a. C. come Peltuinum e Juvanum sorsero proprio sui tratturi, per controllare meglio i mercati, e numerosi tracciati nelle mappe cartografiche sembrano riadattarsi

(Continua a pagina 20)

con l'angoscia che da un momento all'altro possono portarci via questa bella terra nostra!», mi si accappona la pelle, quella pelle che ancora vibra di inconsapevole piacere per il sole e il sale di cui ha fatto tesoro poche ore prima. Va detto, però, che questa prima reazione, passata al vaglio della ragione, deve chinare il capo davanti a una incontestabile verità: a ciascuno di noi, in qualunque tempo e sotto qualsivoglia cielo, è caro il suolo natio. Sull'onda di questa semplice riflessione spengo il televisore e mi preparo per andare a dormire.

**Nobile e fiero leader** della resistenza lappone, tu sì che lascerai dietro di te un tesoro di stima e di affetto, che travalicherà il tempo della tua vita mortale, per arricchire quella delle generazioni che ti seguiranno!

**E oggi, che mi torna alla mente** quell'episodio di tanti anni fa, ritengo che quell'esquimese sia pienamente in pace con il frammento de "I Sepolcri" posto in cima a questo scritto. Perché se, come ho appena detto, quell'uomo avrà lasciato una grossa eredità morale, sarà stato ricompensato dalla gran gioia trasmessagli dalla sua urna.

**Teatro & Cinema**

**Sabato 7**

**Caserta**, Teatro Izzo, viale Kennedy, Il Teatro dell'Ovo in **Otello - Moro di Venezia**, regia di Raffaele Patti.

**Caiazzo**, ex chiesa Annunziata, h. 20.00, **Festival nazionale del Varietà Jovinelli**, 13ª ed., *Tributo a Totò*, talk show con C. Croccolo, con i maestri M. Maglione ed E. De Marino

**Sabato 7 e domenica 8**

**Caserta**, Teatro civico 14, Parco dei Pini, Progetto Nevrotika presenta **Nevrotika vol.4-5-6**, drammaturgia e regia Fabiana Fazio, con F. Fazio, V. Frallicciardi e G. Musciacco

**Caserta**, Officina Teatro, S. Leucio, **Il bambino dalle orecchie grandi**, scritto e diretto da F. Lagi con A. Bellato e L. Madda

**Caserta**, P. Teatro Studio, Via Pasteur 6, **Faber, la leggenda**, di e con Angelo Bove

**Domenica 8**

**S. Maria a Vico**, Piccolo Teatro Aragonese, h. 19.00, **Il grande inquisitore**

**Caserta**, Teatro città di Pace, Puccianiello, **Pepe Rienzo in Made in groove**

**Caiazzo**, piazza S. Stefano, ore 20.00, **Festival nazionale del Varietà Jovinelli**, 13ª ed., Il varietà incontra i classici, con Michele Placido, Gianluigi Esposito e il musicista Antonio Saturno

**Martedì 10 e mercoledì 11**

**Caserta**, Cinema Duel, Film Lab, **Morto Stalin, se ne fa un altro** di Armando Iannucci

**Giovedì 12**

**Caserta**, Cgil, Via Verdi, 20.30, Cineforum arabo, **Amreeka**, di Cherien Dabis

**Da venerdì 13 a domenica 15**

**Caserta**, Puccianiello, Teatro di pace, Compagnia teatrale Il Sogno in **Falso Allarme** di F. Campana, regia di Benito Letizia

**Sabato 14**

**Caserta**, Teatro Don Bosco, h. 19.00, l'Auser di Caserta propone **Sogno di una notte di mezza sbornia**, di Eduardo, con la



Luci della città  
a cura di  
Aldo Altieri  
Società  
e cultura a  
Caserta (e oltre)

**MUSEI & MOSTRE**

- \* **Caserta**: alla **Reggia**, fino a mercoledì 2 maggio, Sala Romanelli e Sala della Gloria, **La regola del talento**, fotografie di Laila Pozzo; fino al 4 giugno **Open Stage**, mostra di Kyle Thompson
- \* Al **Museo archeologico di Teano**, fino a giovedì 7 giugno 2018, **Maschere e attori del teatro antico**
- \* **Capua**: ogni prima domenica del mese **Percorso drammatizzato ai monumenti della città**, interpreti della Compagnia La Mansarda, h. 11.00, partenza dal chiostro del Duomo
- \* **S. Tammaro**: la domenica, dalle 9.00 alle 12.30, apertura straordinaria del **Real Sito di Carditello**

Compagnia Teatrale *LiberaMente Artisti*

**Caserta**, Spazio X, Parco dei Pini, I **Parte - S(K)hin; Archeologia; Il Parte - Strade parallele Off Call for Contemporary Experimental Dance**

**Sabato 14 e domenica 15**

**Casapulla**, Teatro comunale, la Compagnia il Sipario in **È asciutto pazzo 'o parrucchiano**, regia Enzo Varone

**Caserta**, Officina Teatro, S. Leucio, **Quasi Natale**, scritto e diretto da Francesco Lagi, con A. Bellato, F. Colella, S. D'Amico, L. Maddalena

**Caserta**, Piccolo Teatro studio, la Compagnia dei Cenci in **La capannina**, di A. Roussin, regia di Beppe Arena, con D. Albergo, A. Bove e N. Giangrande

**Domenica 15 aprile**

**Caserta**, Spazio X, Parco dei Pini, Phoebe Zeitgeist presenta **Malagrazia**, ideazione e regia Giuseppe Isgrò, drammaturgia Michelangelo Zeno

**S. Potito Sannitico**, Teatro comunale, h. 19.00, **I Menecmi**, di Fabio Pisano, da Plauto, con Gennaro Morrone, Enzo Varone, regia E. Varone

**Incontri e manifestazioni socioculturali**

**Domenica 8**

**Caserta**, Tuoro - S. Barbara, piazza Varone, h. 9.00, partenza per **Passeggiata sul Carolino - Tra storia e natura**

**San Prisco**, Accademia musicale, Via Stellato, h. 18.00, presentazione dei libri **Approdi Invisibili** di Argia Maina e **Fiori d'asfalto e altre solitudini** di Allan Corsaro

**Martedì 10**

**Santa Maria Capua Vetere**, Museo archeologico, Via D'Angiò, h. 17.00, **I tempi di Annibale: David Lanzi et alii. Doni votivi dal territorio di Sinuessa**, relatrice Emanuela Auzino

**Mercoledì 11**

**Caserta**, Tavernacolo, **Lettere Nere: Lovecraft e Hodgson**, con Stefano Cortese, autore di **Dark explorer**

**Giovedì 12 aprile**

**Caserta**, Cavallerizze della Reggia, Via Gasparri, h. 17.30, L. Pignataro e F. Pepe presentano il

libro **Il risparmio che vince. Come la novità dei PIR può dare valore ai tuoi soldi e all'Italia** di Leopoldo Gasbarro, modera G. Chianelli

**Capua**, Museo Campano, h. 1-7.30, **Il mito della rivoluzione francese**, relatore Antonino De Francesco, Ordinario di Storia Moderna, Università statale Milano

**Venerdì 13**

**Caserta**, chiesa Buon Pastore, h. 17.30, L. Bossa presenta il libro **Cucinaria** di Maria Teresa Luongo, intervengono G. Iodice, R. Magi, A. Papale

**Santa Maria Capua Vetere**, Libreria Spartaco, h. 18.00, U. Pappadio presenta **L'uomo che dorme**, di Corrado De Rosa.

**Sabato 14**

**Ventaroli di Carinola**, Basilica di S. Maria, h. 17.00, Teresa Lanna presenta il libro **La piazzona della chiesa**, di Eugenio Lanna

**Domenica 15**

**Capua**, Circolo dei Lettori, ore 19.00, M. Lucente e M. Palasciano presentano il libro **La compagnia delle anime finte**, di Wanda Marasco

**Concerti**

**Domenica 8**

**Caserta**, La Tenda di Abramo, Via Borsellino, h. 18.00, **Da Baubo' a Beatrice - Concerto per le donne, dalle donne**

Martedì 10 e mercoledì 11

**Caserta**, Felix, Via Marchesiello, h. 21.00, **Avion Travel**

**Sabato 14**

**S. Maria Capua Vetere**, Club 33Giri, Via Perla, h. 21.30, **La mansarda**, con Antonio e Lorenza Acconcio, F. D'Andrea, A. Bocchetti

**Domenica 15**

**Caserta**, Cappella Palatina della Reggia, h. 11.30, **Orchestra Filarmonica di Benevento**, dirige F. Cassi, brani di Von Weber, L. van Beethoven

**Aversa**, Auditorium B. D'Aponete, Via Nobel, h. 19.00, **Sese'-Mama'**, con B. Selo, E. Serio, A. Madonna, F. Martone

Chicchi  
di caffè

## Chimere

«Tutti gli animali inventati dalla mitologia, in tutti i paesi e in tutte le epoche, sono dei pots pourris, raspadie di tratti e membra di animali noti. Il più famoso e il più composito era la chimera, ibrido di capra, serpente e leone, talmente impossibile che il suo nome è oggi equivalente a "sogno vano"; ma è anche stato adottato dai biologi per indicare i mostri che essi creano, o vorrebbero creare, nei loro laboratori grazie a trapianti fra animali diversi».

(da "Inventare un animale" di Primo Levi)

In questi giorni mi è capitato di leggere alcuni testi di Primo Levi. In una pagina la sua scrittura nitida ed essenziale richiama alla memoria creature di fantasia e simboli affascinanti, ma anche l'origine di ricerche contemporanee in biologia. La Chimera, creatura mostruosa appartenente alla mitologia orientale, poi a quella greca, era formata da parti del corpo di animali diversi e aveva origini divine, tanto che per sconfiggerla Bellerofonte chiese l'aiuto di Pegaso. Questi fece rivestire la punta di una lancia di piombo, che si fuse appena la bestia, colpita, arroventò il metallo con le fiamme della sua bocca.

**Anticamente** la figura questa creatura era simbolo di un insieme di vizi: la violenza del leone, la perfidia e l'oscurità del serpente e la lussuria della capra, mentre la virtù veniva simboleggiata da Bellerofonte. Nel Medioevo invece la Chimera riassumeva in sé il coraggio e la forza del leone, la malvagità del serpente e una figura intermedia nella capra: perciò era un simbolo del cambiamento, con un'accezione prevalentemente negativa. Con il passare dei secoli, divenne infine simbolo di illusione: con la parola "chimera" si alludeva a un'utopia, un miraggio, un abbaglio, un progetto irrealizzabile, un sogno ad occhi aperti.

**Le chimere moderne** non sono 'mostri' ma realtà biologiche di grande interesse. Si tratta di incroci di elementi che hanno origine da organismi diversi. In particolare si usano in medicina procedimenti per cui cellule appartenenti a un individuo vengono introdotte in un altro organismo di età adulta. Sono state utilizzate chimere uomo-topo per lo studio del cancro e del sistema ematopoietico. Anche nel caso di trapianti di organi tra specie diverse, come nel caso di cellule di maiale trapiantate nel cervello di pazienti affetti da morbo di Parkinson, si forma una "chimera".

**L'esperimento che fa discutere**, pubblicato sulla rivista scientifica *Cell*, è stato portato a termine da un team di scienziati americani del *Salk Institute of Biological Studies* (California). Per la prima volta in laboratorio è stato sviluppato un embrione che è parte maiale e parte umano. La ricerca ha comportato l'iniezione di cellule staminali umane nell'embrione di un maiale, poi impiantato nell'utero di una scrofa per permettendogli di crescere. Dopo quattro settimane, le cellule staminali si erano sviluppate nei precursori di vari tipi di tessuti, e una piccola parte del maiale in sviluppo era composta di cellule umane.

**È stato un passo significativo** verso la creazione di organi per trapianti, che potranno salvare vite umane; ma questi esperimenti pongono problemi di natura etica, soprattutto quando sono coinvolte le cellule germinali o le cellule nervose. Quanto cammino è stato compiuto e quanti difficili passi si dovranno fare, a tanta distanza da quell'antica Chimera di fantasia!

Vanna Corvese



**Il 14 aprile 2018 ore 19,00**  
**Al Teatro DON BOSCO Caserta**

La compagnia teatrale  
*LiberaMente Artisti*  
**PRESENTA**

*Sogno di una notte  
di mezza sbornia*  
Di Eduardo de Filippo  
commedia in 2 atti

<i>Personaggi</i>	<i>Interpreti</i>
Filomena Grifone	Assunta Martino
Gina sua figlia	Anna Ranucci
Carolina	Gioia Tito
Rosina sua figlia	Titta Mendoza
Arturo Figlio	Gennaro Saccone
Giovanni cameriere	Eugenio Astarita
Assunta cameriera	Costanza Cassano
Jack giovane inglese	Antonio Mingione
Medico	Marilena Sergio
Donna Carmela	Erminia Carosis
Pasquale Grifone marito di Filomena	Mimmo Magliocca

Regia di **Angela Ancona**

A cura dell' **AUSER Caserta** *Auser*

*Serata di beneficenza*

Per informazioni e inviti: **345 0200610 (Giuseppe)**  
**329 2334744 (Antonio)**

**L'APERIA** Società Editrice

Piazza Pitesti n. 2, Caserta ☎ 0823 279711

L'Aperia - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610  
Registro Imprese di Caserta n. 180674/97. Capitale sociale € 10.000,00

*il Caffè*

Testata iscritta al Registro dei Periodici  
del Tribunale di Santa Maria Capua  
Vetere il 7 aprile 1998 al n° 502

Direzione e redazione: Piazza Pitesti, 2 - Caserta  
0823 279711 - [ilcaffe@gmail.com](mailto:ilcaffe@gmail.com)

Stampa: **2 Skin s.r.l.s.** Via Lamberti, 17 - Caserta

Direttore Responsabile  
**Umberto Sarnelli**

Direttore Editoriale  
**Giovanni Manna**

Direttore Area Marketing  
**Antonio Mingione**

## «Le parole sono importanti»

### Fiume

Il vocabolo deriva dal latino *flumen* e da *fluere*, scorrere. Il fiume, corso d'acqua permanente, con portate più o meno costanti, nasce da una o più sorgenti, normalmente ubicate nelle montagne. Mentre esso scorre lungo gli alvei sfociando in una o più foci, al fiume si possono unire lungo il percorso altri corsi d'acqua, denominati affluenti e delimitati dalle rive/sponde.

Il fiume è il filo conduttore di tante storie letterarie nelle quali destini individuali e collettivi vengono trasportati intorno alle rive, che appaiono scorrere con acque cristalline, nella misura in cui avanza fluendo anche il tempo della vita interiore. Barriere impermeabili di acqua frammentano nazioni e denunciano confini. Nel saggio-romanzo *Danubio* (Garzanti, 1986), il triestino Claudio Magris (classe 1939), abitante in una terra di confine, relaziona anche su paesaggi incontrati lungo il fiume che giungono da un punto indefinito e conducono alla sorgente, diramandosi disordinatamente. Questo pellegrinaggio esplorativo lungo 2680 chilometri alla ricerca dell'identità perduta avviene tra l'anno 1982 e il 1986, nella Mitteleuropa. Egli, accerchiando il fiume bisnonini (Ovidio) dalla sorgente alla foce, valica frontiere ed evoca personaggi come Heidegger e Kafka. Intanto, le diversità sembrano dispiegarsi lungo il percorso di scenari incredibili attraversati dal Danubio, che con un delta spazioso sfocia nel Mar Nero: «È ancora una volta il simbolo della frontiera [...] quindi, simbolo della necessità e della difficoltà di attraversare frontiere, non soltanto nazionali, politiche, sociali, ma anche psicologiche, culturali, religiose. Il viaggio danubiano è pure un viaggio nei propri inferi ed in quella Babele del mondo odierno che certamente ha nella Mitteleuropa un suo simbolo particolare, ma è una babele del mondo intero».

Complessa ed intrecciata la storia di Fiume, città situata in una baia del mar Adriatico, oggetto di questioni internazionali e contesa tra l'Italia e la Jugoslavia già all'epoca della prima guerra mondiale. Questa città - stato del XX secolo, costituita da un'unica municipalità esistita tra il 1920 e il 1924, è stata unita alla nostra nazione attraverso una striscia di territorio costiero istriano il 30 ottobre 1918. Una drammatica concatenazione di eventi hanno determinato che attualmente la comunità italiana di Fiume ha 7630 iscritti. Lo scrittore comunista Giacomo Scotti

(Saviano, 1928) è un fiumano italiano, vive e lavora tra l'Italia e la Croazia.

Centosettantacinque sono i chilometri del fiume più lungo del Mezzogiorno, che, per la velocità delle sue acque nelle piene, è stato definito *Volturnux rapax*. In Molise, la Sorgente Capo Volturmo, in prossimità di Rocchetta a Volturmo, traversa la Provincia di Caserta, bagna Capua e sfocia presso Castel Volturmo, nel Golfo di Gaeta. Indelebile nella mia memoria è la maestosa Abbazia di S. Vincenzo al Volturmo, fondata nel VII secolo, sulla riva sinistra del fiume, presso le sorgenti. Anche il fiume Tagliamento, meno esteso solamente di cinque chilometri rispetto al Volturmo, appartiene al mio universo emozionale. Alla sua foce situata a Lignano (Udine) sola o in compagnia della mia amica Alessandra, ho nutrito fermamente tante mie meditazioni.

«Alla fine tutte le cose si fondono in una

### Πάντα ρεῖ

(*Pánta rheí, tutto scorre, tutto si muove e nulla sta fermo*), sintetizza il concetto contenuto nel frammento 91, D-K del trattato sulla natura di Eraclito: «Non si può discendere due volte nel medesimo fiume e non si può toccare due volte una sostanza mortale nel medesimo stato, ma a causa dell'impetuosità e della velocità del mutamento essa si disperde e si raccoglie, viene e va».

«... sola e un fiume le attraversa. Il fiume fu scavato dal grande fluire del mondo e scorre tra le rocce dall'inizio dei tempi. Sopra le rocce sostano gocce di pioggia senza tempo. Sotto le rocce sostano le parole ed alcune delle parole sono le loro» (da *In mezzo scorre il fiume*, di Norman Maclean. L'autore americano (Clarinda, 1902 - Chicago, 1980), dopo aver insegnato Shakespeare per decenni, ha esordito come scrittore autobiografico nel 1976, per indagare sulla morte violenta del fratello Paul. Dopo anni di separazione spaziale e temporale, Norman ritrova Paul trasformato metaforicamente in un Caino. L'attore e regista Robert Redford nel 1992 ha diretto il film omonimo con totale fedeltà alla trama romanzata. L'azione si svolge tra

## Non solo aforismi

### A Susanna

(ex allieva del liceo Giannone, nel trigesimo della sua scomparsa)

Il mistero della vita  
tanti sforzi tante corse  
gli obiettivi ben mirati  
il lavoro al primo posto.

Una vita in corso d'opera  
la ricerca innanzi tutto  
nel diritto e nell'etica  
i principi e gli ideali.

In Paolo Borsellino  
la sua guida virtuale  
la sua meta il magistrato  
con i sogni e le speranze.

Ma la vita è misteriosa  
l'imprevisto inaspettato  
il corso ha cambiato  
il sorriso ha cancellato.

Alla gioia un gran dolore  
al calore un gran pallore  
nell'epigrafe il congedo  
nel cuore il suo ricordo.

Ida Alborino

il 1910 e il 1925 nel Montana, ed è incentrata sui figli ammaestrati anche al culto per la pesca con la mosca da un intransigente pastore presbiteriano, che legge il Vangelo in greco accanto al fiume. Drammatiche incomprendimenti permarranno tra fratelli incompatibili, per opposte esigenze esistenziali. Norman si illude di recuperare un rapporto ormai poco autentico, attraverso il rito della pesca praticato da entrambi fino all'adolescenza. Mentre il fiume scorre inesorabile e Paul raduna ogni energia per compiere il lancio dell'esca, Norman tenta di effettuare vanamente un identico sforzo, per cercare le parole adatte con le quali raggiungere l'anima di Paul, sprofondata in abissi irraggiungibili: «non riusciamo ad aiutare quelli a noi più vicini e non sappiamo quale parte di noi stessi sia meglio donare».

Silvana Cefarelli



tipografia  
civile

via gen.le a. pollio, 10  
81100 caserta  
tel./fax.: 0823 329458



Optometria  
Contattologia

Dal 1976  
al Vostro  
Servizio

Via Ricciardi 10  
TeleFax 0823 320534

www.otticavolante.com  
info@otticavolante.com

FARMACIA PIZZUTI

PREPARATI FITOTERAPICI - COSMETICA - OMEOPATIA - CONSEGNA A DOMICILIO  
CASERTA, VIA SAN CARLO, 15 - TEL. 0823 322182

# Tornano le orchidee selvatiche sui colli

«Le orchidee sono sacre reliquie, vanno trattate con reverenza».  
(Elizabeth Gilbert, *Il cuore di tutte le cose*, Rizzoli 2014)

**Per molti di noi la scoperta di alcune varietà di orchidea** sulle nostre colline è una novità, credendo erroneamente che le orchidee siano solo piante esotiche, in vendita nei negozi dei fioristi. Invece, le orchidee selvatiche in Italia sono numerose e comprendono 29 generi e 190 tra specie e sottospecie. La quasi totalità delle specie sono piante geofite, cioè si sviluppano sul terreno, e in piena primavera è possibile, a due passi da casa nostra, osservare la fioritura di molte varietà di questo fiore misterioso. Adottiamo le dovute cautele quando camminiamo in mezzo a queste piante per ammirarle, poiché sono considerate a rischio di estinzione, tant'è che la Regione Campania le ha inserite tra le specie protette con la legge regionale n. 40 del 25-11-1994 sulla "Tutela della flora endemica e rara".

**Ma cosa hanno di speciale?** Le orchidee sono piante erbacee perenni la cui struttura è composta da una parte ipogea (sotterranea) formata da radici e rizotuberi, e da una parte epigea (fuori terra) formata dal fusto, dalle foglie e dai fiori. Questi ultimi sono molto variabili per dimensione forma e colore. Resta costante il fatto che risultano composti da tre sepalii esterni e da tre petali interni di cui il mediano, detto anche labello, presenta dimensioni e colori nettamente diversi dagli altri due. Attraverso gli organi sotterranei le orchidee riescono ad immagazzinare considerevoli riserve nutritive, che consentono loro di sopravvivere in ambienti dove altre piante non crescono, quali le zone di pascolo e le aree interessate da incendi (come, purtroppo, le nostre). Per questo sono tra i vegetali più specializzati della Terra e sviluppano, con altre piante, funghi o animali, affascinanti relazioni di interdipendenza. Alcune specie, per attrarre gli impollinatori, producono un nettare molto profumato, altre danno origine a delle infiorescenze che ricordano quelle dei fiori nettariiferi, altre ancora riescono a riprodurre la forma e gli odori di alcune specie di insetti femmina...

**Se ci capita di passeggiare sulle colline casertane**, magari in cerca di asparagi, scopriremo una delle prime a fiorire all'inizio della primavera, la cosiddetta *Orchidea a sacco*, che reca sullo stelo ancora pochi fiori forniti di uno sperone (tubicino nettariifero). E più in là eccone un'altra specie: l'*Orchidea italica*, un pennacchio rosa screziato, come un fiocco su uno stelo alto fino a 50 cm. A guardarla da vicino, è composta da tanti fiori aggregati, ed ognuno di essi sembra un omino... nudo, con una sorta di cappellino dai lembi svolazzanti, come quello di certe monache. A volte la sorpresa viene dai fiori piccoli: è il caso dell'*Orchidea fior di bombo* che, come dice il nome, ha il labello somigliante a un insetto, un trucco per attirare gli impollinatori. Per ammirare questo piccolo fiore verde bisogna chinarsi a terra, ma fiorisce in numerosi esemplari ravvicinati, così come l'*Orchidea lingua lunga* che, per l'appunto, sembra farci un'irriverente linguaccia. E se



In alto a sinistra l'*orchidea lingualunga*, e poi, continuando in senso orario, l'*italica*, la *fior di bombo*, l'*orchidea a piramide* e, qui su, la *anacamptis papilionacea*



la passione ci prenderà, trascurando la voglia di asparagi, andremo in collina ad ammirare le altre specie che si avvicendano nel tempo, come la vistosa *Orchidea a piramide* con i suoi colori sfumati dal rosa al rosso, che fiorisce fino alle porte dell'estate.

Luigi Granatello

**Baguetteria  
Freselleria  
Bruschetteria**



Anche da  
asporto

**Civico 86**

**Caserta  
via San Carlo 86**

Infoline: 334 1444001  
339 6670538



**Vino e  
birra**



**Aperti a  
pranzo**

**www.civico86.com  
fb: civico86.caserta**

## In scena



### Al Cts si replica

**Fine settimana** (sabato 7 aprile ore 20.30 e domenica 8 ore 18.30) dedicato a una replica, al Piccolo Teatro Cts (via L. Pasteur, 6 - zona Centurano). Il direttore artistico Angelo Bove ha deciso, infatti, di riproporre *Faber, la leggenda*, spettacolo che lo vede impegnato nella triplice veste di autore, attore e singer, ed è, come lo stesso Bove sintetizza, «un mio personale omaggio al grande cantautore genovese».

**Faber è uno spettacolo multimediale**, che si avvale, infatti, di molti contributi audiovisivi e dell'inserimento di numerose poesie legate a Fabrizio De Andrè. Anticipando le canzoni in scaletta con queste, e con le testimonianze dei suoi migliori amici (Fernanda Pivano, Paola Villaggio, Giovanna Zucconi ed altri) Bove ci mostra la vera essenza delle opere del "Faber" svelando i significati più nascosti che stanno alla base delle sue diverse composizioni.

*Umberto Sarnelli*

### TC14: Nevrotika vol. 4-5-6

**In scena** al Teatro Civico 14, sabato 7 (ore 21) e domenica 8 aprile (ore 19) *Nevrotika vol. 4-5-6*, secondo capitolo della saga sulle nevrosi che attanagliano gli esseri umani esplorate in maniera ironica e dissacrante per smontarne i meccanismi interni e permettere a chi guarda e, inevitabilmente, si riconosce, di lasciarsi andare a un riso di tipo catartico. «Nei primi tre volumi di *Nevrotika* - sottolinea Fabiana Fazio - abbiamo iniziato quello che potremmo definire come un lungo e tortuoso [...] viaggio negli inferi della nostra esistenza. Come un moderno Dante, con *Nevrotika vol. 4-5-6*, continuiamo ad esplo-

rare i diversi gironi dei dannati, come curiosi turisti di noi stessi. Condannati in vita a perseverare nei nostri errori, costretti a pagare la nostra incapacità di rompere uno schema, una dinamica, uscire da un copione».

**Lo spettacolo**, scritto e diretto da Tiziana Fazio, che ne è anche interprete insieme a Valeria Frallicciardi e Giulia Musciacco, è il racconto di esseri umani contemporanei alle prese con le conseguenze «che una società sempre più malata può avere sui singoli individui», un genere umano che si trova a pagare il prezzo di non sapere o di non poter costruire (o perseguire) almeno un "grado zero" di felicità, ma al contrario, investe tutte le energie per costruirsi barriere sempre più invalicabili e invalidanti.

*Matilde Natale*

### Al Parravano Il Sindaco del Rione Sanità

**Dopo *Filumena Marturano* e *Questi fantasmil***, al Teatro Comunale Parravano - il prossimo fine settimana, dal 13 al 15 aprile - andrà in scena ancora un testo di Eduardo, *Il sindaco del Rione Sanità*, con Francesco Di Leva, Giovanni Ludeno, Massimiliano Gallo e altri, per la regia di Mario Martone. La commedia è composta da tre atti, ed è stata inserita nella raccolta "Cantata dei giorni dispari". Fu scritta nel 1960, e rappresentata nello stesso anno a Roma, al Teatro Quirino. Nel 1964 fu anche rappresentata dalla RAI, e nel '96 ne fu fatta una versione cinematografica, con Anthony Quinn e la regia di Ugo Giordani, col titolo *Il Sindaco* e con uno spostamento dell'ambientazione in America.

**Ecco, in sintesi, la trama.** Si comincia con la notte, nella casa del "sindaco" Antonio Barracano, il quale viene messo al corrente, dal dott. Fabio Della Ragione, del ferimento della di lui moglie Armida, che è stata azzan-

nata dal cane mastino "Malavita", che non ha riconosciuto la moglie del padone. Barracano, che è un capofamiglia camorristico, appunto, del Rione Sanità, ascolta il dottore, che gli riferisce dell'intenzione di interrompere l'amichevole collaborazione trentacinquennale per andarsene in America, da un suo fratello. Don Barracano non è d'accordo, e minaccia il medico, avvertendolo delle spiacevoli conseguenze della sua decisione. Il dottore si ritira nella sua camera, ammalato di febbre, per paura e rabbia... Don Antonio comincia la sua giornata ascoltando vari personaggi del suo rione, cui assicura protezione, ma accade che venga accoltellato e ferito all'addome da Santaniello, un ricco panettiere, obbligato da don Antonio a non diseredare il proprio figlio. Don Antonio muore. Il medico Della Ragione, per amore della giustizia, col referto medico denuncia la vera causa del decesso, contrariamente al parere di Barracano, che voleva far passare il decesso per una morte naturale...

**Il tema di fondo della commedia**, chiarito dallo stesso Eduardo, in una trasmissione televisiva del 1979, è quello della giustizia. Così, don Antonio non è un "padrino", ma un uomo vittima della giustizia, che per amore della stessa e per sfiducia degli uomini, se la fa da sé. Secondo l'autore, la commedia esprimeva la crisi della giustizia della società italiana di quegli anni e, perciò, il vero, unico personaggio positivo dell'opera è il dottore, il quale sentenza che non si può costruire la vera giustizia, se non con il rispetto della legge. Per questo motivo, il medico redige il referto in nome della verità e della legalità, sperando che si realizzi «un mondo meno rotondo e più quadrato».

**La regia di Martone**, secondo la critica, cala la vicenda «nell'inferno di una *Gomorra contemporanea*» (G. Baffi, *La Repubblica*). Per dirne solamente una, la scena in cui Barracano viene ferito a morte, è agita, mentre nel testo originale è solo raccontata.

*Menico Pisanti*

## Arriva Reflections, il nuovo disco del Lello Petrarca Trio

**Il nuovo disco del Lello Petrarca Trio**, intitolato "Reflections", è ormai pronto: uscirà lunedì 9 aprile nei migliori negozi di dischi e sui principali *store online*, pubblicato dall'etichetta discografica Dodicilune Records di Lecce. Dopo l'esperienza positiva del primo album, "Musical Stories", comincia una nuova avventura per il gruppo jazz capitanato dal pianista di Santa Maria Capua Vetere, Lello Petrarca, con Vincenzo Faraldo al contrabbasso e Aldo Fucile alla batteria. I mesi scorsi sono stati pieni di soddisfazioni per i tre musicisti: il concerto al Bonaventura Music Club di Milano, la mini tournée a Verona e la partecipazione come unici artisti italiani all'Usadba Jazz Festival in Russia. E adesso si riparte con il nuovo lavoro discografico. «*Reflections, ideologicamente, è la continuazione del primo album realizzato con il mio trio*», spiega Lello Petrarca. «*La rielaborazione della musica classica (Bach, Debussy, Beethoven, Mozart) e la composizione di brani originali sono gli elementi fondamentali e caratterizzanti di questo nuovo progetto*».

**A firmare il commento introduttivo** presente sulla copertina dell'album è Gabriele Mirabassi, uno dei più importanti clarinettisti jazz d'Italia, il quale ha collaborato, tra gli altri, con lo scrittore Erri De Luca e con il pianista Stefano Bollani. «*Lello Petrarca è semplicemente tutto quello che un musicista italiano degli anni duemila dovrebbe essere*», scrive Mirabassi. «*L'investimento in composizione e il conseguente rigore interpretativo richiesto*

(Continua a pagina 19)

**A 78 anni la voce di Mina** è ancora l'incredibile miracolo che fa di lei una delle più grandi artiste del mondo. Al di là di una carriera ultrasessantennale Mina è Mina. La definisce uno strumento unico, quella voce che non finiremmo mai di ascoltare. E se si tiene conto che sono più di quarant'anni che non si esibisce in pubblico, non si può non restare incantati e succubi del fascino di questa interprete senza tempo, che riesce a estrarre dalle sue scelte il senso di una contemporaneità che ha del miracoloso. In questo "Maeba", ad esempio, abbiamo un classico gran bel disco di Mina: grandi canzoni, scelte coraggiose tra autori noti o mai sentiti prima, grandi emozioni, musicisti eccezionali e quella sfida costante che non conosce soste, a sfidare le regole, ad andare oltre comunque, con un canto che ammalia. Nel disco ci sono dodici brani che portano le firme di Paolo Limiti, Giorgio Calabresi, Andrea Mingardi, Alberto Anelli e Boosta e i giovani Ugo Bongiovanni e Francesco Serafini. Per dare un'idea del mood, dell'umore diciamo così del disco, si può partire dal primo bellissimo brano *Volevo scriverti da tanto*, scritto da Moreno Ferrara, dove il timbro unico della voce di Mina mette subito in chiaro su che livelli siderali possiamo arrivare. Ma al di là di bei pezzi ritmati e rabbiosi come *Il mio amore disperato* (dove è evidente l'influsso di *Libertango*

## Mina Maeba



di Astor Piazzolla) e *Ti meriti l'inferno*, si arriva a *Il tuo arredamento* per restare letteralmente a bocca aperta. Un'interpretazione strepitosa su un brano di una difficoltà estrema, che fa gridare al miracolo e affermare «solo lei può arrivare a fare certe cose». Non si tratta di virtuosismo o di gesti a effetto, ma di veri e propri esempi di come usare uno strumento che non si può imparare a usare, la voce appunto, grazie al talento naturale di saperlo utilizzare. Altre chicche di *Maeba* sono il duetto con Paolo Conte in *A minestrina*, una *ballad* in napoletano, gustoso bozzetto domestico di due anziani amanti che punta sul contrasto tra la voce fumosa del mitico avvocato dello swing astigiano e il timbro cristallino di quella che un tempo fu definita la tigre di Cremona (anche se Mina è di Busto Arsizio).

**Maeba** - non si conosce il motivo per il quale Mina ha scelto questo titolo - è il 74esimo disco di inediti della sua carriera e colpisce al

primo ascolto per le emozioni che suscita e per le atmosfere che sa creare, con canzoni che, come abbiamo detto, solo una grande interprete può valorizzare in tutta la loro potenzialità. Mina si diverte in *Last Christmas*, un omaggio ai "Wham!" di George Michael, in un arrangiamento particolarmente indovinato e prova a rivivere il brivido degli esordi con *Heartbreak Hotel*, uno dei brani più amati di Elvis Presley, dove, accentuando l'aspetto blues, riesce in un'altra interpretazione magistrale. *Maeba* è un bel disco (un disco di Mina, e ci mancherebbe altro!) ma non è solo un album riuscito. È vario, raffinato, arrangiato e suonato da Massimiliano Pani e dai suoi musicisti in maniera eccellente, in perfetto equilibrio tra passato e futuro. Uno dei migliori degli ultimi anni. Arrivati all'undicesimo brano in scaletta, *Ci vuole un po' di R'n'R*, scritta a quattro mani da Andrea Mingardi e Maurizio Tirelli (molto vicina alle atmosfere di Zucchero) è difficile non farsi contagiare da un ritmo trascinate, ma Mina riserva ancora un altro colpo da maestra con *Un soffio*, un brano scritto da Boosta dei Subsonica, sospeso su atmosfere beatlesiane, che strizza l'occhio a Bjork e conclude in bellezza questo caleidoscopio di bellezze acustiche e sonore. *Maeba*, al di là dei bei dischi realizzati periodicamente in coppia con Adriano Celentano, è un piccolo promemoria, semmai ce ne fosse bisogno, per confermare che Mina è unica. Buon ascolto.



**Alfonso Losanno** - a.losanno@aperia.it

## Per gli 80 anni di Claudia Cardinale *La strana coppia*



**Mai un titolo fu più indovinato!** La commedia *The Odd Couple* di Neil Simon del 1965, nella sua versione al femminile (1980),

sembra scritta dopo il 18 febbraio 2017, quando è morto Pasquale Squitieri - il regista, sceneggiatore e politico italiano che ha

pensato l'allestimento come progetto artistico, ma soprattutto di vita - che sentiva la sua fine sempre più vicina, così reclamando un testamento, artistico anch'esso. Infatti, Neil Simon porta sulla scena una vera strana coppia, i due grandi amori di Pasquale Squitieri: Claudia Cardinale, la storica (30 anni di convivenza) compagna di vita dell'artista scomparso di recente e l'ultima moglie Ottavia Fusco ("soli" 14 anni, finalmente materializzati in un matrimonio). Quel che era degno di una trama - cioè la loro stessa esistenza - era già scritto dal famoso drammaturgo americano!

**Squitieri aveva in cantiere** la messa in scena del grande classico di Simon e come sogno quello di dirigere le due attrici a teatro. Non ha avuto il tempo di farlo. C'hanno pensato loro a portare fino in fondo il suo progetto artistico: a dimostrazione di quanto sosteneva Squitieri - ossia che «l'amore non separa, ma unisce» - Cardinale e Fusco hanno deciso di condividere per la prima volta il palcoscenico sotto la direzione di Antonio Mastellone, già assistente di Squitieri e suo aiuto-regista prediletto. E bisogna

(Continua a pagina 19)

Una commedia irriverente

“Io c’è”

Non possiamo smettere di dare fiducia al cinema italiano, e in particolare al genere della commedia. Per questo, quando ci si appresta a vedere un film come “Io c’è” si abbandonano i pregiudizi e le aspettative per cogliere e apprezzare il senso della pellicola. In questo caso, pur riconoscendo l’elemento originale e irriverente che il regista ha trasmesso, le sensazioni non sono positive.

Diretto da Alessandro Aronadio, alla sua terza esperienza dietro la macchina da presa, e interpretato da Edoardo Leo, Margherita Buy e Giuseppe Battiston, “Io c’è” racconta la storia di Massimo, proprietario di un *bed and breakfast* ormai in crisi, che si mantiene a stento, soffocato dalle tasse e dalla concorrenza. In questo caso, parliamo di una concorrenza particolare, quella delle suore, che giustificando le loro azioni come opere di bene, ospitano i fedeli e in cambio ricevono delle donazioni, evadendo così le tasse. Allora Massimo, per rilanciare la sua attività e permettersi uno stile di vita di un certo livello, decide di inventarsi una nuova religione e



trasformare il suo *bed and breakfast* in un luogo di culto. Nasce così lo “ionismo”, una religione che suggerisce di vivere per se stessi e per il raggiungimento della propria felicità: nessuna regola, nessun comandamento, o-

gnuno è Dio e pone se stesso al centro di tutto. La farsa si concretizza, i seguaci aumentano e anche le situazioni irrealistiche e paradossali.

**Idea di partenza non era male:** una satira che tratta argomenti interessanti e attuali senza essere troppo retorica. La crisi, l’evasione fiscale, la ricerca di qualcosa in cui credere, erano tutti presupposti giusti per realizzare una pellicola ironica e non banale. Peccato però che non siano stati sviluppati adeguatamente. A un certo punto, infatti, l’umorismo non funziona più e la narrazione diventa fiacca e poco lineare. C’è un’indagine sulla veridicità del sacro, c’è anche una sottile accusa, ma alleggerita da un’ironia graffiante. Lo “ionismo” (una sorta di religione degli egoisti, potremmo dire) è la risposta alla mancanza di fiducia che ha l’uomo, è un rifugio per tutti quelli che preferiscono ignorare regole e precetti e affidarsi solo al proprio istinto. È altamente improbabile che si possa realmente vivere così, seguendo solo i propri impulsi, qualcosa che metta un freno deve pur esserci. Per questo, tutti i fondamenti alla base di “Io c’è” sono validi, peccato che manchi tutto il resto.

Mariantonietta Losanno

CRUCIESPRESSO

di Claudio Mingione

**Orizzontali:** 2. Splendido comune siciliano, l’antico Monte San Giuliano - 5. Quello di Suez, unisce due continenti - 10. Matera - 11. Altro nome dell’epistroteo - 13. Il prete ortodosso - 14. Arrogante, gradasso - 17. La scimmia amica di Tarzan - 18. L’ottavo pianeta del Sistema solare - 21. La principale città dell’Australia Occidentale - 23. Gustoso cioccolatino... a tre strati - 25. Ancona - 26. Il dittongo in koala - 27. Il nome del grande filosofo Descartes - 29. Sopruso, angheria - 33. Morgan Stanley - 35. Il nome della Bignardi - 37. Telemontecarlo (sigla) - 39. Ostinarsi, perseverare - 42. Sondrio - 44. Il fiume di Berna - 45. Nucleo Operativo Ecologico - 46. Il Profeta del “carro di fuoco” - 47. Very Important Person - 48. Sono doppie in senno - 50. Numismatici Italiani Professionisti - 51. Stato Avanzamento Lavori - 52. Città del Kazakistan - 54. Banditore, ambasciatore medievale - 57. Radio Vaticana - 58. Modena - 59. Davanti ad Aviv...è una città israeliana - 60. Disonore, infamia - 65. Indice Glicemico - 66. Bassa concentrazione di spermatozoi - 70. Amò Leandro - 71. La pianta le cui foglie decorano il capitello corinzio - 72. Sud - Ovest - 73. La moglie...in latino - 74. Congiunzione eufonica - 75. C’è quello di clausura - 78. Piatto di riso tipico della cucina coreana - 80. Pisa - 81. Imposte, tributi - 83. Eddy, due volte campione europeo dei 110 ostacoli - 84. Jean - Paule, lo scrittore de “La nausea” - 85. La Furstenberg attrice e designer italiana

1		2	3		4		5	6	7		8		9		10	
11	12						13				14	15		16		
17					18	19				20		21				22
23				24			25									26
		27				28		29	30		31	32				
33	34					35		36			37		38			
39		40			41				42	43		44				
45					46				47			48			49	
						50			51			52				53
54	55							56				57			58	
59						60	61	62		63	64					65
66				67	68	69									70	
		71										72				
73						74			75		76				77	
				78	79			80						81		82
83								84								85

**Verticali:** 1. Segnalato, spinto - 2. Fu sposa di Assuero - 3. Regno, stato monarchico - 4. Annibale vi sconfisse i romani - 5. La nona lettera dell’alfabeto greco - 6. Suggestivi, occasioni - 7. Dieci in inglese - 8. Fiume siberiano - 9. La parte finale dell’intestino tenue - 10. Movimento, impulso - 12. Titolo onorifico inglese - 13. Pistoia - 15. Unione Paneuropea - 16. Legge Regionale - 19. Il dittongo in beone - 20. Organo Tecnico Regionale - 22. Sala d’ingresso di un albergo - 24. Inutile, vano - 28. Ceramisti, orciai - 30. Il gruppo rock dei fratelli Gallagher - 31. Tourist Trophy - 32. Ha per capitale Mascate - 34. Servizio Centrale Operativo - 35. Fiume dell’Albania - 36. Rieti - 38. Antonio, lo scultore di “Amore e Psiche” - 40. Che ha rapporto con la testa - 41. Articolo maschile - 43. Offerta Pubblica d’Acquisto - 49. Vasto altopiano dell’Asia centrale - 53. Eccessiva loquacità - 55. Riposo, rilassamento - 56. Poligono a quattro lati - 57. Recupero, ripresa - 60. Lettore di musica della Apple - 61. Genova - 62. Numero in breve - 63. Milano - 64. Istituto Alberghiero - 67. La Greta indimenticata diva del cinema - 68. E’ opposto ad off - 69. Esercizio fisico su piattaforma - 70. Corrosi, consumati - 72. Sud - Est - 73. Il nome del violinista Ughi - 75. Compagnie Industriali Riunite - 76. Nuove Tecnologie Riproduttive - 77. Taranto - 79. Agli estremi dell’alfabeto - 80. Palermo - 82. Siracusa

## Successi di Varese e Milano nelle due categorie

# Il 10° Torneo delle Stelle

**Gioia e commozione.** Così si può sintetizzare l'epilogo di questa decima edizione del Torneo delle Stelle. Sono arrivate al culmine in occasione dell'assegnazione dei trofei, quando Dario Mondini, componente del comitato organizzatore, ha invitato per una premiazione Rosario De Felice. Nel presentarlo ha detto: «*Quel giorno, lui c'era ...*», e il lunghissimo applauso di tutto il PalaVignola è stato per Rosario e idealmente per le Quattro Stelle. A chi di noi è capitato di essere presenti, non è sfuggito notare un momento di commozione sul volto dei tantissimi spettatori sulle tribune. È stato un momento toccante, e il pensiero di tutti è tornato indietro nel tempo, quando Paolino, Gianluca, Emanuela e Gigi ci lasciarono.

**Ecco, questo è il significato vero** di questa manifestazione. E anche questa edizione è stata un successo. La collaudata capacità organizzativa della Fondazione, che ha messo in campo tutte le sue forze con oltre cento volontari, perché tutto andasse nel verso giusto, ha fatto sì che alla fine tutti rimanessero soddisfatti. È stato un lavoro che ha comportato mesi di impegno e che alla fine

ha prodotto il giusto risultato. È stato bellissimo vedere sul volto dei tanti giovani atleti partecipanti - circa 400 - delle 24 formazioni presenti, la gioia di aver preso parte a un evento così importante. Molti ragazzi hanno avuto modo di confrontarsi con coetanei di società storiche, battendosi sportivamente e, nonostante il risultato avverso, rimanendo con la soddisfazione di un ricordo che manterranno negli anni.

**Sono stati cinque giorni** di partite, ma non solo. Le attività collaterali al torneo, come la visita al Parco Reale, la mattinata a Teatro, la massa in ricordo delle Quattro Stelle, sono stati momenti intensi dello scorso fine settimana. Tutte occasioni che hanno cementato ancora di più l'amicizia tra i ragazzi, e i loro genitori, delle varie formazioni. Una nota di merito va alle famiglie della provincia di Caserta, che, durante i giorni della manifestazione, hanno ospitato i giovani atleti provenienti dalle varie regioni d'Italia. Una occasione che, ancora una volta, è servita per cementare nel nome della pallacanestro, i rapporti di sportività e amicizia tra i tanti giovani e i loro genitori.



**Naturalmente, c'è stato** anche il basket giocato. Nella categoria Esordienti, vittoria della Pallacanestro Varese, che in finale ha avuto la meglio sull'Eurobasket Roma. Nella categoria Under 14 successo dell'Olimpia Junior Milano, che in finale ha battuto il Petrarca Padova. Alla fine, premi per tutti, ma soprattutto il ricordo di essere stati partecipi a una manifestazione che ha voluto ricordarci, ancora una volta, amici del basket giovanile che troppo presto ci hanno lasciato.

**Gino Civile**

## La strana coppia

(Continua da pagina 17)

dire che per la Fusco, che è molto più giovane e attrice teatrale di professione ancora in attività, implicarsi non ha rappresentato uno sforzo speciale, se non emotivo. Non la stessa cosa per la Cardinale, che oltre ad aver smesso di esibirsi da circa dieci anni, all'epoca lo faceva esclusivamente sui set di cinema. Il che durante lo spettacolo si nota - e come - a vantaggio della Fusco, più disinvolta e scattante.

**In ogni caso,** oltre al titolo azzeccato, spunta anche la somiglianza tra il testo di Neil Simon, nella traduzione di Roberta Conti, e la versione autobiografica *Pasquale Squitieri*. Data la strabiliante coincidenza, un eccezionale cast arriva a parlare praticamente della sua storia! Così tanti dettagli potrebbero passare inosservati per persone non avvisate: a partire dal loro aspetto (i costumi sono di Michele Gaudiomonte), in particolare dalle *coiffure* delle protagoniste - una bionda (anche se platinata - Ottavia) e una mora (anche se bluastro - Claudia), a significare l'eterna rivalità tra BB e CC (Brigitte Bardot contro Claudia Cardinale) - poi dai tratti di carattere: una irascibile, sprecona e disordinata esattamente come il marito separato fannullone e spendaccione (Ottavia) l'altra maniacalmente ordinata e ossessionata dalla pulizia, piena di allergie e di tic (Claudia). I loro caratteri diversi, anche se veridici secondo quanto dichiarato dalle protagoniste, in realtà non si sono mai

scontrati se non nella mente di Pasquale e successivamente, magari, durante le prove de *La strana coppia*...Le telefonate presso amici di persone a cui veramente son rivolte (la Cardinale scappata a New York per trovare marito - in loco ha chiamato al telefono l'amico di Pasquale Squitieri, il quale gli passò subito la chiamata, facilitando così un'unione duratura...) si ritrovano anche nella pièce di Simon: solo che qui la padrona di casa Olivia Madison, sceglie - a piacer e interesse suo - di non passar la chiamata del marito Sidney a sua moglie Fiorenza Unger: la prima volta perché interessata a trattenerla nel suo appartamento, a differenza della seconda volta quando invece Fiorenza, nuovamente cacciata di casa, si era già sistemata più in... alto. Completano il cast Patrizia Spinosi, Cinzia Cordella, Angela Russo nei ruoli della svampita Vera, dell'affascinante Renata e della nevrotica (in cerca di prole) Silvia, nonché Lello Giulivo e Nicola d'Ortona nei ruoli dei due "conquistador" spagnoli emi-

grati a New York. Le scene di Bruno Garofalo e la regia di Antonio Mastellone basata su appunti di Squitieri hanno dato un contributo essenziale al taglio personale voluto dal grande regista napoletano.

**Dopo un glorioso tour** iniziato a novembre 2017 al Teatro Sistina di Roma e proseguito subito dopo al Comunale di Caserta, mercoledì, in anteprima alla tappa omag-giale di Napoli, la *Coppia* è stata accolta calorosamente al Modernissimo di Telese Terme. Al Teatro Augusteo di Napoli, da venerdì 6 fino a domenica 15 aprile 2018, le stesse protagoniste Claudia Cardinale e Ottavia Fusco si esibiranno in un'ultima tappa dedicata tutta a Pasquale Squitieri a un anno dalla sua morte. L'ultima data di domenica 15 aprile aggiungerà un nuovo significato in quanto Claudia Cardinale festeggerà in scena nella "*città di Pasquale*" i suoi primi 80 anni, molto ben tenuti. Tanti auguri Claudia!

**Corneliu Dima**

## Reflection del Lello Petrarca Trio

(Continua da pagina 16)

*al trio, il controllo dell'equilibrio formale fra scrittura e improvvisazione, la qualità dell'interazione fra i musicisti sono i valori che più saltano all'occhio. Tutto questo è evidente in questo bel lavoro discografico, che trasuda musicalità e cultura, divertimento e intensità, profondità e leggerezza. È stato un bel viaggio ascoltarlo da capo a fondo, seguirne le imprevedibili svolte stilistiche, le innumerevoli citazioni colte e popolari, la franca e rilassata comunicativa, lo swing, la cura del dettaglio esecutivo, le soprore di arrangiamento. Magari i dischi riuscissero sempre così.* Nelle prossime settimane il Lello Petrarca Trio porterà in giro per la Campania e per l'Italia il nuovo album, con presentazioni e concerti organizzati per l'occasione. Le prime date sono tra Napoli e Caserta: il 21 aprile all'Aròvuotù di Camigliano e il 26 aprile al Playoff di Lucrino Pozzuoli.

## Il coraggio di lottare: le *Silence Breakers* e la scelta di *Time*

(Continua da pagina 11)

drastica situazione anche nella Silicon Valley, il paradiso delle industrie *high-tech* che hanno dato negli ultimi decenni una considerevole spinta all'economia americana, rivelando l'ambiente sessista e misogino che vi si nasconde. Più volte la donna aveva ricevuto delle avances da un suo manager, e le sue segnalazioni erano state ignorate, ma infine i suoi gesti non sono stati vani, e il CEO della compagnia è stato costretto a dimettersi.

**Negli ultimi mesi dell'anno** si è parlato soprattutto di violenze in un altro ambiente, il mondo del cinema, soprattutto per quanto riguarda le vicende relative al produttore Harvey Weinstein, denunciato da ben 93 donne che avevano collaborato con lui, generando una reazione a catena di denunce a personaggi dello *star system*, anche da parte di altri uomini. Un ulteriore incremento mediatico c'è stato con l'hashtag *#MeToo*, utilizzato dapprima da personalità dell'intrattenimento, ma poi diffusosi a macchia d'olio in tutto il mondo: tramite questo *hashtag*, le donne hanno potuto condividere le loro storie e confrontarsi con altre persone nella stessa situazione. Inoltre, il movimento è stato menzionato indirettamente anche da Oprah Winfrey, veterana della televisione americana, durante il suo discorso alla cerimonia di premiazione dei Golden Globes - cerimonia in cui per rappresentare un altro movimento dedicato alla stessa causa, *Time's Up*, tutti gli ospiti si sono presentati vestiti di nero.

**Nemmeno il mondo della politica** - com'è facile intuire - è immune dalle accuse: l'elezione a presidente di Donald Trump, a fine 2016, e alcuni suoi commenti sessisti, avevano già spinto le donne americane e non, all'inizio del 2017, a scendere in piazza per difendere i propri diritti nella *Women's March*, replicata poi nel 2018, e successivamente un'ex concorrente del suo reality show *The Apprentice* lo ha denunciato per molestie, insieme ad un'altra decina di donne; un altro caso è quello dell'ex deputato Roy Moore, accusato di aver violentato donne ancora minorenni all'età di trent'anni. Molti casi tuttavia non sono affatto recenti quanto lo sono le denunce: la stessa Ashley Judd, prima attrice a rivelare gli abusi subiti da Weinstein, anche lei ritratta dalla copertina, racconta che siano avvenuti durante le riprese del film *Il collezionista*, rilasciato nel 1997. Ci si chiede dunque perché queste testimonianze escano allo scoperto dopo così tanto tempo, e le risposte sono molte. Alcune donne temono di essere viste come vittime, altre si chiedono se sia stato qualcosa nei loro gesti ad istigare gli uomini, altre ancora temono per la loro reputazione o

## L'angolo del "Giannone"

per eventuali conseguenze subite dalle proprie famiglie. Viene così a crearsi una nuova «civiltà della vergogna», espressione usata dallo studioso Eric Havelock per descrivere un tipo di società, prettamente arcaico - gli studi che lo portarono a coniare tale definizione furono condotti addirittura sul modello di società descritto nei versi dell'*Iliade* omerica - in cui la posizione di ragione o torto di un individuo è decisa soltanto dall'approvazione o dal biasimo della comunità; a questo modello si contrappone, e in questo caso si fonde, quello della "civiltà della colpa", in cui invece è la legge a dettare i comportamenti giusti e sbagliati.

**Ma è dai casi che queste donne hanno denunciato**, dalle donne di *#MeToo* e dei casi di violenza e femminicidio che in questi stessi giorni vengono esposti da stampa e telegiornali, che si vede come le leggi relative a questi argomenti, seppure esistenti, siano per lo più inefficaci, e come eventi come quelli che hanno coinvolto Weinstein possono rimanere sepolti anche per molti anni prima di essere portati alla luce; è anche grazie alle *Silence Breakers*, dunque, che si può mantenere viva la speranza che questo problema, se non può sparire del tutto, venga almeno trattato in modo adeguato. Una speranza e un invito a continuare a lottare è rappresentato anche dall'ultima - ma non meno importante - di queste donne, di cui nella foto è visibile solo il braccio. Una donna coraggiosa, che tuttavia sceglie di mantenersi anonima perché, come rivelato nell'intervista alla stessa rivista, teme le conseguenze della denuncia, insieme archetipo di innumerevoli casi e segnale, come le altre cinque donne ritratte nella foto, che la situazione sta cambiando. In modo più rapido e drastico che mai.

Cristiana Anna Lieto - I F

## La Transumanza candidata a diventare patrimonio Unesco

(Continua da pagina 11)

agli assi comunicativi di epoca preromana.

**Se in epoca protostorica i sentieri** rappresentavano vie di passaggio percorse da genti che seguivano i fiumi, le stelle e l'orizzonte, il termine tratturo, comparso negli ultimi secoli dell'Impero Romano, venne a indicare il

privilegio di percorrenza delle "calles pubbliche" anche da parte dei pastori transumanti. Preziose testimonianze di epoca normanna, angioina e aragonese sono i Regi Tratturi, che rappresentano una pagina ancora intatta della nostra storia economica e sociale legata alla meraviglia di piccoli comuni, incantevoli borghi ed efficienti comunità rurali presenti in Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata e Campania. Dichiarate beni demaniali nel 1155, le lunghe "autostrade verdi" sono presenti anche nel nostro territorio dell'alto Casertano. Si tratta tuttavia di antichi bracci secondari, come quello che da Alife, Gallo Matese e Letino si collegava al tratturo Pescasseroli-Candela-Sepino fino a Castel di Sangro.

**Cartoline di un mondo ormai lontano**, i sentieri naturali rappresentano una risorsa, un punto di unione tra esperienze, conoscenze e culture diverse. Sottolineando il ruolo che il cristianesimo ha svolto nel corso dei secoli nell'unificazione e integrazione culturale e sociale europea Goethe affermava che «*la coscienza dell'Europa è nata sulle vie di pellegrinaggio [...] preparando la base culturale, artistica, economica e politica dell'Europa moderna*». Dopo la Via Francigena e il Cammino di Santiago i tratturi rappresentano oggi l'ultimo baluardo di una civiltà errante che ci consente ancora di seguire le orme del passato camminando sui passi della storia.

Chiara Mastroianni - V E

